OFFERTA LIBERA

fuori binario

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 FIRENZE

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO • • N° 180 APRILE 2016 •

25 APRILE LA LIBERAZIONE

UNO SGUARDO AL PASSATO
E UNO AL PRESENTE,
ARRIVARE AL DOMANI
CHE SARÀ.

TANTO SI TRASFORMA
NEL TEMPO, A VOLTE
NEMMENO IL TEMPO DI
PENSARLO, SENZA
COSCIENZA DI CIÒ CHE
ACCADE, CI SVEGLIAMO
DOMANI MENTRE QUALCUNO
HA GIÀ DECISO COME
DOBBIAMO VIVERE....
SENZA DIRITTI.

E' DURO COMBATTERE
GIORNO PER GIORNO
SCONTRANDOSI CON
UN MURO DI INDIFFERENZA
SOCIALE, ACCORGERSI
CHE, NONOSTANTE CE NE SIA
UN GRAN BISOGNO,
OGNUNO SI CHIUDE NEL
SUO MONDO, NEL SUO
BISOGNO, SOGNANDO UN
FUTURO MIGLIORE PER SÉ.

E COME PUÒ ESSERCI UN
FUTURO MIGLIORE QUANDO
OGGI TUTTE LE LOTTE
PER QUESTO VENGONO
CRIMINALIZZATE E
REPRESSE?

SERVE L'UNITÀ TRA TUTTI,
UNA GRANDE VOLONTÀ DI
SOPPRAVIVENZA, IDEE ED AZIONI
CONSAPEVOLI PER CREARE
DALL'INIZIO IL MODO DI VIVERE
ED ESSERE LIBERI.

LA RESISTENZA NON HA SCUSE PER DORMIRE.

LA REDAZIONE



Ogni diffusore di Fuori Binario deve avere ben visibile il cartellino dell' **AUTORIZZAZIONE** come QUELLO QUI ACCANTO.
IL GIORNALE HA IL COSTO, PER IL DIFFUSORE, DI 0.90 CENTESIMI, con questi contribuisce alle spese di stampa e redazione.
Viene venduto **A OFFERTA LIBERA** che (oltre il costo) è il guadagno del diffusore. Non sono autorizzate ulteriori richieste di denaro.

SPECIALE 20 PAGINE!!!



per non perdersi

CENTRI ASCOLTO

CARITAS: Via Romana, 55 - Lun, mer: ore 16-19; ven: ore 9-11. Firenze

CENTRO ASCOLTO CARITAS: Via San Francesco, 24 Fiesole Tel. 599755 Lun. ven. 9 -11; mar. mer. 15 -17.

PROGETTO ARCOBALENO: V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

SPORTELLO INFORMATIVO PER IMMIGRATI: c/o Circolo arci IL Progresso Via V. Emanuele 135, giovedì ore 16 - 18,30.

CENTRO AIUTO: Solo donne in gravidanza e madri, P.zza S.Lorenzo - Tel. 291516.

CENTRO ASCOLTO CARITAS_Parrocchiale: Via G. Bosco, 33 - Tel. 677154 - Lun-sab ore 9-12.

ACISJF: Stazione S. Maria Novella, binario 1 Tel. 055294635 - ore 10 12:30 / 15:30 - 18:30.

CENTRO ASCOLTO: Via Centostelle, 9 - Tel. 603340 - Mar. ore 10 -12.

TELEFONO MONDO: Informazioni immigrati, da Lun a Ven 15- 18 allo 055-2344766.

GRUPPI VOLONTARIATO VINCENZIANO: Ascolto: Lun. Mer. Ven. ore 9,30-11,30. Indumenti: Mar. Giov. 9,30-11,30 V. S. Caterina d'Alessandria, 15a - Tel. 055 480491.

L.I.L.A. Toscana O.N.L.U.S.: Via delle Casine, 13 Firenze. Tel./fax 2479013.

PILD (Punto Info. Lavoro Detenuti): Borgo de' Greci 3. C.C.E. (Centro consulenza Extra-giudiziale): L'Altro Diritto; Centro doc. carcere, devianza, marginalità. Borgo de' Greci, 3 Firenze. E-mail adir@tsd.unifi.it

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA: Via Palmieri, 11r Tel./fax 055 2466833.

SPAZIO INTERMEDIO: per persone che si prostituiscono e donne in difficoltà. Via dell'Agnolo, 5. tel 055 284823 orari martedì 13.30-16.00; giovedì 14.30-17.00

CENAC: Centro di ascolto di Coverciano: Via E. Rubieri 5r Tel.fax 055/667604.

CENTRO SOCIALE CONSULTORIO FAMILIARE: Via Villani 21a Tel. 055/2298922.

ASS. NOSOTRAS: centro ascolto e informazione per donne straniere, Via del Leone, 35 Tel. 055 2776326

PORTE APERTE "ALDO TANAS": Centro di accoglienza a bassa soglia - Via del Romito - tel. 055 683627 fax 055 6582000 - email: aperte@tin.it

CENTRI ACCOGLIENZA MASCHILI

SAN PAOLINO: Via del Porcellana, 30 Tel. 055 2646182 (informazioni: CARITAS Tel. 055 463891)

ALBERGO POPOLARE: Via della Chiesa, 66 - Tel. 211632 - orari: invernale 6-0:30, estivo 6-1:30 - 25 posti pronta accoglienza.

CASA ACCOGLIENZA "IL SAMARITANO": Per ex detenuti - Via Baracca 150E - Tel. o55 30609270 fax055 30609251 (riferimento: Suor Cristina, Suor Elisabetta).

OASI: V. Accursio, 19 Tel. 055 2320441

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 - Tel. 055 280052.

COMUNITÁ EMMAUS: Via S. Martino alla Palma - Tel. 055 768718.

C.E.I.S.: V. Pilastri - V. de' Pucci, 2 (Centro Accoglienza Tossicodipendenti senzatetto).

CENTRI ACCOGLIENZA FEMMINILI

SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": ragazze madri parrocchia di Brozzi.

PROGETTO S. AGOSTINO: S. LUCIA Via S. Agostino, 19 - Tel.055 294093 - donne extracomunitarie.

S. FELICE: Via Romana, 2 Tel. 055 222455 - donne extracomunitarie con bambini.

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 - Tel.055 280052.

CENTRO AIUTO VITA: Ragazze madri in difficoltà - Chiesa di S.Lorenzo - Tel. 291516.

MENSE - VITTO

MENSA S. FRANCESCO: (pranzo,) P.zza SS. Annunziata - Tel. 282263.

MENSA CARITAS: Via Baracca, 150 (solo pranzo + doccia; ritirare buoni in Via dei Pucci, 2)

ASSISTENZA MEDICA

CENTRO STENONE: Via del Leone 34 - Tel. 280960. Orario: 15 - 18. AMBULATORIO: c/o Albergo Popolare Via della Chiesa, 66 Ven. 8 - 10.

PRONTO SALUTE: per informazioni sulle prestazioni erogate dalle UU.SS.LL. fiorentine tel. 287272 o al 167- 864112, dalle 8 alle 18,30 nei giorni feriali e dalle 8 alle 14 il sabato.

VESTIARIO

Per il vestiario, ci sono tantissime parrocchie e l'elenco si trova alla pagina www.caritasfirenze.it

CENTRO AIUTO FRATERNO: centro d'ascolto, distribuzione di vestiario e generi alimentari a lunga conservazione. Pzz Santi Gervasio e Protasio, 8, lu. - ve. ore 16-18, chiuso in agosto, max 10 persone per giorno.

PARROCCHIA DI S.M. AL PIGNONE: V. della Fonderia 81 Tel 055 229188 ascolto, Lunedì pomeriggio, Mart-Giov mattina; vestiario e docce Mercoledì mattina.

BAGNI E DOCCE

BAGNI COMUNALI: V. S. Agostino - Tel. 055 284482.

PARROCCHI A SANTA MARIA AL PIGNONE: P.zza S. M. al Pignone, 1 mercoledì dalle 9 alle 11. Tel.055 225643.

CENTRO DIURNO FIORETTA MAZZEI: Via del Leone, 35. Dal lun. al ven. ore 15-18,30.

CORSI DI ALFABETIZZAZIONE

CENTRO SOCIALE "G. BARBERI": Borgo Pinti, 74 - Tel. 055 2480067 - (alfabetizzazione, recupero anni scolastici).

CENTRO LA PIRA: Tel.055 219749 (corsi di lingua italiana).

PROGETTO ARCOBALENO: V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

GLI ANELLI MANCANTI: Via Palazzuolo, 8 Tel. 2399533. Corso di lingua italiana per stranieri.

DEPOSITO BAGAGLI

ASS. VOLONTARIATO CARITAS-ONLUS via G. Pietri n.1 ang. via Baracca 150/E, Tel. 055 301052 - deposito bagagli gratuito; tutti i giorni, orario consegna ritiro 10 - 14.30.

FUORI BINARIO
Pubblicazione periodica mensile
Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94
Proprietà Associazione ***"Periferie al Centro"***
DIRETTORE RESPONSABILE: ***Domenico Guarino***
CAPO REDATTORE: **Roberto Pelozzi**
COORDINAMENTO, RESPONSAB. EDITORIALE: **Mariapia Passigli**
GRAFICA E IMPAGINAZIONE: **Sondra Latini Rossella Giglietti**
REDAZIONE: **Gianna, Luca Lovato, Felice Simeone, Francesco Cirigliano, Clara, Franco, Sandra Abovic, Silvia Prelazzi, Enzo Casale, Lucia.**
COLLABORATORI: **Mariella Castronovo, Raffaele, Antonietta Di Pietro, Nanu, Jon, Alessia, Teodor, Anna Pes, Stanislava, Stefano Galdiero, Grafian, Cezar.**
STAMPA: **Rotostampa s.r.l. - Firenze**
--
Abbonamento annuale €30; socio sostenitore €50.
Effettua il versamento a:
Banca Popolare di Spoleto - V.le Mazzini 1
- IBAN - IT89 U057 0402 8010 0000 0373 000,
oppure c***.c.p. n. 20267506*** intestato a:
Associazione
Periferie al Centro - Via del Leone 76,
- causale "adesione all'Associazione"
"Periferie al Centro onlus"
Via del Leone, 76 - 50124 Firenze
Tel/fax 055 2286348
Lunedì, mercoledì, venerdì 15-19.
email: r***edazione@fuoribinario.org***
sito: ***www.fuoribinario.org***
skype: redazione.fuoribinario

La Bacheca di Fuori Binario



IL CLOCHARD DI STAZIONE

Guarda gli orari, guarda i treni
“così non può andare, devo andare
prendo questo treno vò dai parenti
immagina le facce di questi nel rivederlo:
“oh Dio come si è ridotto!!”
“Che ci vado a fare?
Ad essere deriso?
O commiserato?
Ma così non può andare,
qualcuno mi deve aiutare.
Prendo questo treno alla tale ora
al tale binario vò dagli amici.”
E già vede le facce di vecchi amici
amici, di solito, se non crei disagio
se sanno che hai toccato il fondo
sei un malaugurio, mamma mia che rogna!
“Torna un'altra volta ho molto da fare;
perché sei venuto proprio stasera?
Prova a passare un'altra volta
questo non è proprio il momento migliore”
E già capisce scendendo le scale
mentre gli prende una stretta al cuore
e la disperazione sale
erano amici di convenienza;
dov'era la vera amicizia?
Sono ormai anni che oscilla
tra gli orari e i treni
ma così non può andare
devo andare. Andare dove?
Dopo tanti anni che deve partire
ormai si è tutto distrutto nei nervi, nel cuore
come un ghepardo allo zoo nella gabbia
gira sempre in tondo in cattività.
Lui però ha ancora tanto cuore
giammai diventa cattivo
per nessuno porta rancore.

Francesco Cirigliano

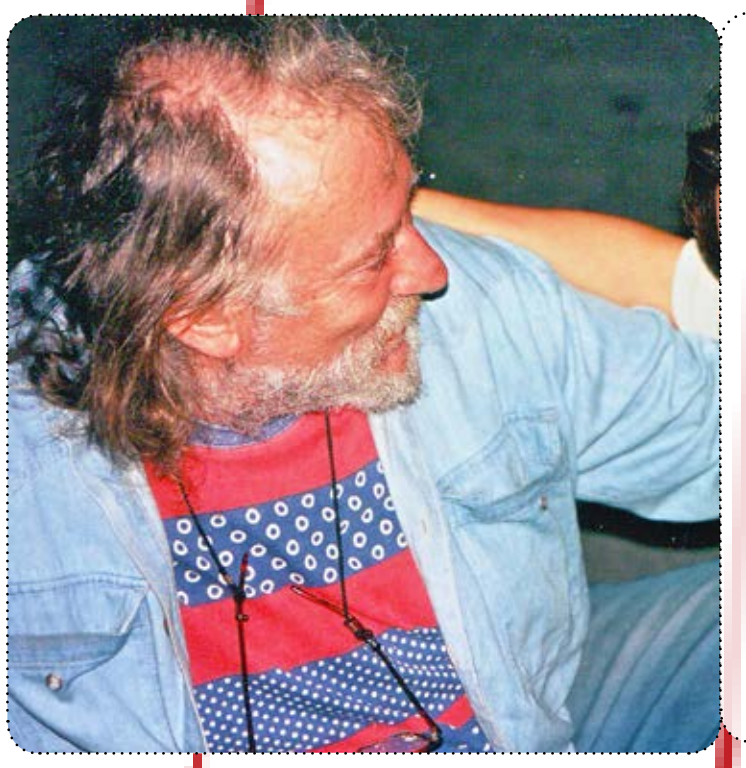
Dopo 9 mesi dalla scomparsa è stato ritrovato sulla collina di Fiesole il corpo senza vita del nostro amico Guido Scanu detto Passepartout. Non vederlo più nelle strade e nelle piazze di Firenze accompagnato dalla sua strampalata euforia è stata dura un pò per tutti. In queste righe vogliamo ricordarlo per il suo affetto e la disponibilità aperta a tutti in qualsiasi situazione.
Ci uniamo come redazione al dolore della famiglia che abbiamo potuto conoscere via telefono in questo triste frangente è certo comunque che sarà difficile dimenticarlo in fretta.
Qui di seguito una delle sue tante poesie.



“LA LIBERTÀ DEL RESPIRO”

La libertà del respiro
nasce quando in pochi attimi
dai e ricevi.
Nella totale solidale solare unione
fino a poco prima annullata.
Ora c’è in uno o una o più persone
è nell’unirsi e nel combattere,
nel dividere un tetto, un pane, un soldo,
un pianto, un riso, un urlo, una gioia.
Un non so che di voci di vita vissuta e vivente.
Ti puoi dir fiero dall’anima,
respirando la tua e nostra libertà.

Guido Scanu Passepartout



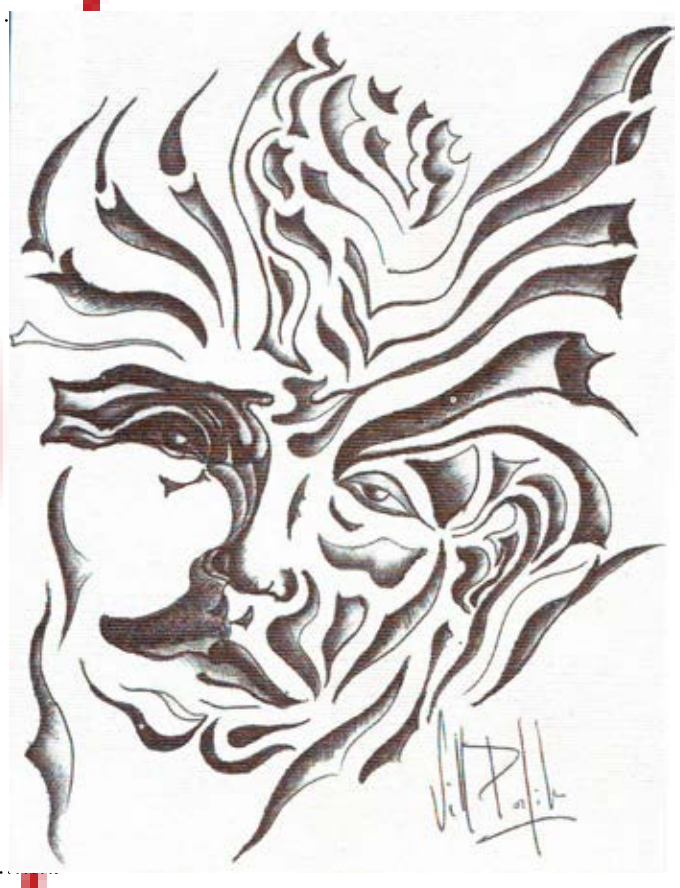
In una folle corsa
per non morire
correva quel fiume
correndo correndo
in braccia di vita
nelle braccia del mare,
e noi che corriamo a fare
dove dobbiamo andare
Almeno quel fiume
Correva per la sua vita

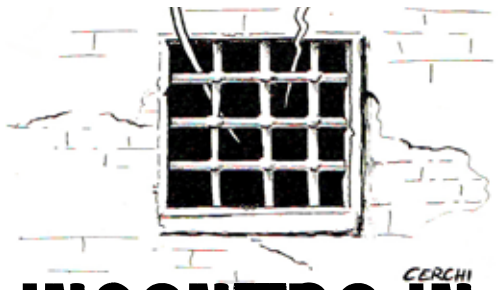
Sergio Bertero

Il vento e la follia

Non possono essere amici.
Camminano per mano.
Hanno solo la possibilità
di amarsi,
al pari delle emozioni
mantengono sospeso
il tempo sulla vita.
Non si può essere amici
della tempesta.
Si può solo temere
restandone affascinati.

Vittorio Porfito





CARCERE



INCONTRO IN REGIONE SUL CARCERE DI SOLLICCIANO

L'incontro segue una prima convocazione fatta precedentemente, ed è finalizzato da un lato a dare risposta alle gravi condizioni del carcere di Firenze Sollicciano, esposte, nello specifico, in due Rapporti ASL di fine 2015 e, dall'altro, a riconsiderare le principali problematiche delle carceri toscane.

Franco Corleone introduce la riunione riportando alcuni punti rilevanti dell'incontro avuto il giorno precedente con il Ministro Orlando, tra cui: la nomina, dal 18 gennaio, della nuova ***Direttrice di Firenze Sollicciano, dott.ssa Costantino;***

i possibili accorpamenti delle Direzioni di Istituto in Toscana: Siena-Grosseto-Massa Marittima; Pistoia-Prato; Firenze Gozzini-Empoli; gli esiti dei Tavoli degli Stati Generali; ***la definitiva chiusura degli OPG,*** con il particolare invito del Ministro ai Garanti regionali di stimolare le Regioni in tal senso; l'imminente Decreto di nomina ***del Garante nazionale Mauro Palma***: il decreto dovrebbe arrivare in tempi rapidi. Il Ministro suggerisce, inoltre, che si realizzi una consultazione costante, ***almeno mensile***, tra il Garante nazionale ed i Garanti regionali.
Riguardo all'Odg odierno, si ripropone l'idea di costruire un ***"Patto per la riforma"*** in Toscana e un Tavolo di coordinamento delle associazioni, che non ripeta i fallimenti conosciuti in passato. Il Tavolo dovrebbe considerare le criticità recenti, soffermandosi su alcune priorità da portare all'attenzione dei diversi interlocutori (PRAP, Regione, Comune), tra cui: ***il diritto alla salute (possibilità di scegliere il medico curante o di mantenere il proprio); la mancata risposta notturna alle chiamate dalle celle per motivi di salute (problema denunciato anche dalle detenute del femminile).*** Su quest'ultimo punto potrebbe essere proposto, ad esempio, un campanello/citofono collegato direttamente con i medici, superando la mediazione della Polizia penitenziaria. Inoltre: ***una maggiore disponibilità e fruibilità delle prestazioni specialistiche;*** la definitiva chiusura della Casa di Cura e Custodia di Firenze Sollicciano; la definizione della REMS. (residenze esecuzione misura sicurezza)
A partire da questa situazione e da queste problematiche si pone la questione ***delle azioni che possono essere intraprese. Sciopero delle lavorazioni dei detenuti? Sciopero del volontariato? Digiuno?***

Eriberto Rosso (Camera Penale): propone incontri periodici tra il gruppo delle associazioni ed il PRAP, (Provveditorati Amministrazione Penitenziaria P.R.A.P.) quale strumento di monitoraggio della situazione, soprattutto dell'azione dell'Amministrazione penitenziaria. I Garanti potrebbero farsei peraltro promotori di questo Tavolo permanente. Riguardo l'ipotesi di incontrare la nuova Direttrice di Firenze Sollicciano, appare preferibile che le diverse associazioni procedano ad incontrarla singolarmente in nome della specificità di ognuna.

Giuseppe Caputo (L'altro diritto): sottolinea come il Tavolo "Carcere" del Comune di Firenze, prima della soppressione, funzionasse e fosse un momento importante di scambio. Un coordinamento potrebbe dunque ispirarsi a quella esperienza, mantenendo gli Uffici dei Garanti come "collettori" di informazioni. Dopodiché potrebbe realizzarsi una successiva fase di discussione delle questioni emerse con le istituzioni. Peraltro appare interessante l'idea di partire dalla salute in carcere come tema su cui intervenire prioritariamente. L'Associazione L'Altro Diritto sta predisponendo ricorsi ex art. 35-bis O.P. alla Magistratura di sorveglianza, che resta l'interlocutore cui riferirsi, anche se stenta ad assumersi la responsabilità del suo ruolo.
L'altra questione che potrebbe essere posta è quella relativa all'ICAM, *(Istituto di custodia attenuata per madri detenute)* struttura sulla realizzazione della quale l'Associazione non concorda, poiché teme che la disponibilità della struttura aumenti il rischio di un incremento dei bambini in carcere: ***i bambini non devono entrare in carcere in nessun modo!***
Si pone, in ultimo, il tema contingente che i detenuti di Firenze Sollicciano ***sono attualmente al freddo***, questione nota e che resta grave.
Non si concorda sullo sciopero del volontariato, ma si è disponibili ad un'azione congiunta che sappia rilanciare le questioni prioritarie e maggiormente urgenti.

Letizia Sommani (Diaconia Valdese Fiorentina): il coordinamento immaginato dovrebbe probabilmente intervenire su due livelli. Il primo dovrebbe partire dalle condizioni di base della salute ***(cibo, igiene, docce calde)*** e, il secondo, concentrarsi sul ruolo fondamentale ***del lavoro in carcere.***

Eros Cruccolini (Garante Comunale di Firenze): il Tavolo di coordinamento dovrebbe costituire un momento fondamentale di confronto e vi dovrebbero essere rappresentati anche i detenuti. Tra i problemi da considerare, vi sono anche: ***gli scarsi accessi in carcere degli avvocati e la latitanza della Magistratura di sorveglianza,*** anzitutto rispetto al suo ruolo di supervisore che essa mantiene.



"E ORA CHE SIAMO FUORI?" (Massimo De Micco)

Si evidenzia anche l'ipotesi di dar vita ad un ***"Fondo di solidarietà"*** utile a supportare le principali esigenze dei detenuti

Salvatore Tassinari (Associazione Pantagruel): viene richiamata l'importanza del ***Progetto "Articolo 32"***, sviluppato a Firenze Sollicciano, sul quale appare utile far convergere anche altre associazioni. Si sottolinea inoltre l'urgenza di far ripartire la ***"Commissione detenuti", ormai ferma da tre anni***. Relativamente al ruolo dell'associazionismo si rileva come sovente il volontariato svolga un'attività surrogatoria in carcere, dimensione che deve essere superata, recuperando pienamente l'identità e gli approcci di ciascuna realtà associativa. Anche ***Alberto Morino*** (Associazione Pantagruel) condivide l'importanza di far corpo e l'esigenza di seguire un metodo di interlocuzione comune. Si evidenziano, tra le altre, **problematiche relative ad una maggiore utilizzazione delle telefonate, all'utilizzazione di skype, al ricorso all'autocertificazione, ecc.**

Monica Sarsini: sulla base dell'esperienza di ricostruzione autobiografica compiuta al femminile di Firenze Sollicciano richiama l'esigenza di impegnare più efficacemente e responsabilmente le donne detenute. ***Appare necessario che le donne detenute vengano accompagnate in un efficace percorso di responsabilizzazione,*** attraverso una loro precisa assunzione di responsabilità;

Giancarlo Parissi (Associazione CIAO): nel condividere l'esigenza di un impegno maggiormente efficace delle donne detenute, si sottolinea la necessità, più generale, di recuperare – in un ambiente estremamente caotico ormai – ***la funzione educativa e formativa, uscendo da stereotipi e luoghi comuni, e ricercando le modalità per un approccio realmente individualizzato.*** Date le condizioni generali in cui versa il carcere di Firenze Sollicciano, ma anche i percorsi di tipo trattamentale ed educativo, potrebbe dunque avere senso anche una interruzione delle attività (fatti salvi i colloqui) al fine almeno di recuperare uno spazio di riflessione sulla validità ed efficacia delle iniziative che vengono quotidianamente condotte;

Cooperativa Ulisse: la situazione in cui versa l'Istituto di Firenze Sollicciano, di fatto, non consente di lavorare. I continui impedimenti pongono ormai il problema se convenga o meno abbandonare! ***Pertanto l'ipotesi di uno stop collettivo alle attività può effettivamente avere un senso, soprattutto nella prospettiva di recuperare un'agibilità di fondo;***

Don Alessandro Santoro: condivide pienamente l'idea di riprendere e valorizzare il rapporto, l'interlocuzione, tra soggetti (enti, associazioni), al fine di ***decidere assieme le priorità da perseguire***. In questo processo non dovrebbe assolutamente esser perso di vista ***il detenuto ed anzi messo nelle condizioni di partecipare ed esprimere il proprio punto di vista.*** Tra le priorità da perseguire vi potrebbe essere proprio quella di restituire al detenuto ***"il diritto di parola"***. Appare dunque utile costruire questa interlocuzione, nell'ambito della quale gli "interessi" specifici di ciascuna realtà associativa devono essere subordinati a talune priorità individuate assieme, tra le quali: i problemi strutturali in cui versa Sollicciano, le questioni trattamentali, la quotidianità;

Franco Corleone (Garante regionale): anzitutto appare necessario ***un incontro con la nuova Direttrice, dott.ssa Costantino***, per concordare il quale viene incaricato Eros Cruccolini. Nell'incontro, esteso a questo gruppo di associazioni, verrà esposto il quadro delle problematicità e delle urgenze per le quali si richiedono soluzioni e tempi di intervento. La decisione quindi di lanciare una qualche iniziativa di protesta è rimessa anche all'esito di questo incontro, da fissare quanto prima.
A partire da quanto già esposto, occorre ricostruire un quadro delle priorità da sottoporre alla nuova direttrice e, in seconda battuta, al Provveditorato.

Prima dell'incontro sarà necessario dunque che ciascuna associazione invii suggerimenti al Garante, in modo da rielaborare un quadro di sintesi.

IMPORTANTE: Dopo i sopralluoghi da parte dell'Asl 10 avvenuti nel carcere di Sollicciano nei mesi di Novembre e Dicembre 2015, al nuovo sopralluogo avvenuto nel mese di Marzo 2016 vengono illustrati tutti gli accorgimenti posti in essere per superare almeno in parte, le problematiche accertate.

***Con la nuova direzione affidata alla Dott.ssa Marta Costantino sono stati avviati i seguenti lavori alla struttura carceraria.**

- RISANAMENTO TETTI DALLE INFILTRAZIONI
- TINTEGGIATURA MURI RICOPERTI DI MUFFA
- DERATTIZZAZIONE
- RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI
- CAMBIO DELLE LENZUOLA SETTIMANALE
- RIPRISTINO COMMISSIONE DETENUTI

***Stralcio del verbale di sopralluogo della ASL 10 C/O Casa Circondariale Sollicciano**
In data 11/03/2016



CARCERE

Da un po' piu' di cinque anni un corso di yoga esiste (e resiste) nella sezione femminile del carcere di Sollicciano.
Una delle insegnanti ce lo racconta a puntate

TRANSMURARIA

racconto a puntate di un'insegnante di yoga a Sollicciano

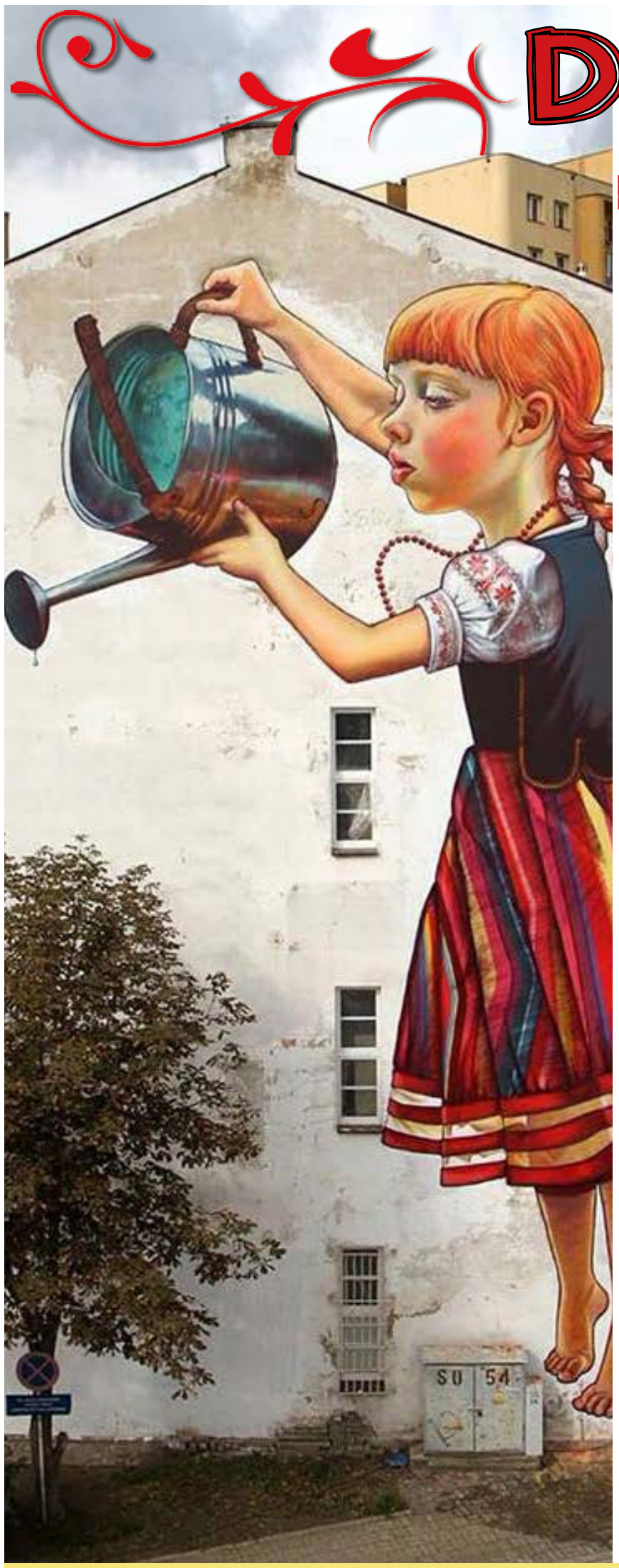
Transmurario è una bella parola: me l'ha regalata un amico che per troppi anni ha combattuto contro i muri della prigione.
Perché, si sa, il carcere è fatto di muri. Non solo quelli che si vedono da fuori: anche all'interno il carcere è pieno di muri che, anche quando si incrociano ad angolo retto, fanno perdere il senso dell'orientamento, come a creare una specie di percorso labirintico.
Poi ci sono quelli più sottili, ma non meno ingombranti: il muro dell'incomprensione, quello dell'ottusità burocratica di cui tutti sono vittime, quello dell'arbitrario eletto a sistema, quello della risposta farmacologica a ogni tipo di disagio… E ovviamente, come "fuori", ci sono quelli più robusti di tutti, i muri mentali, quelli creati da noi.
Siccome non sempre – anzi, quasi mai – si possono abbattere, scavalcarli il più delle volte è molto difficile, e non conviene aspettare che qualcuno ci apra il cancello, non rimane che tentare di passarci attraverso. Trans-murare, per l'appunto.
Lo yoga è profondamente transmurario, almeno per quanto riguarda i muri metaforici. La pratica ci porta a riappropriarci della nostra creatività, della nostra determinazione, della nostra luce, diventandone consapevoli.
Con le asana, ovvero le posture, gli "esercizi", possiamo acquisire forza, scioltezza, equilibrio, coordinamento. Effetti immediati: cominciamo intanto a (re) imparare a camminare con la schiena ben eretta, la testa allineata, lo sguardo fermo ma senza alcuna aggressività, con morbidezza. E sappiamo che ogni cambiamento fisico – questo, ahinoi, nel bene e nel male – è accompagnato da un cambiamento mentale. La stabilità del corpo viaggia di pari passo con la stabilità psichica. La flessibilità corporea consapevole (e questa è la differenza fondamentale tra lo yoga e l'educazione fisica) viaggia di pari passo con la capacità di adattamento.
Allo stesso modo, imparando a (ri)conoscere il nostro respiro, a partire dalla consapevolezza del fatto che stiamo respirando e che il nostro respiro ci appartiene totalmente, possiamo iniziare a portare tranquillità nella nostra mente. Anche qui effetti immediati: un respiro lento, profondo e regolare non è compatibile con uno stato di agitazione emotiva. Osservare, essere in contatto con il proprio soffio vitale aiuta a tenere a bada l'insonnia – e anche, benché possa sembrare paradossale, a difenderci dalle aggressioni olfattive che sono parte integrante dell'ambiente carcerario.
Molte delle tecniche di rilassamento, infine, sono molto semplici e basta poca pratica per essere in grado di applicarle a sé stessi in qualsiasi momento.
Come praticanti di yoga ancor prima che come insegnanti è quello che cerchiamo di spargere come semi, nel quotidiano e a maggior ragione in un luogo destrutturante come il carcere, dove arrivano persone dalle vite spesso già destrutturate.
Qualsiasi cosa sembri vincolarvi o limitarvi, dichiaratevene liberi da adesso stesso.
Non c'è niente nel mondo esterno, nessuna persona, condizione o circostanza, che vi possa portar via la libertà, che è vostra nello spirito.
…
Dichiarate voi stessi liberi da ansia e paura, liberi da qualunque credenza nella sorte o limitazione.
Swami Satyananda

Alla prossima puntata. ***Hari Om Tat Sat.***

Un nuovo carcere

"Un Paese misura il grado di sviluppo della propria democrazia dalle scuole e dalle carceri, quando le carceri saranno più scuole e le scuole meno carceri. La pena deve essere un diritto; se sia condanna deve poter essere condanna a capire e capirsi" (Giuseppe Ferraro, docente di Filosofia all'Università Federico II, Napoli).
In questi giorni leggendo i giornali mi hanno colpito alcune dichiarazioni di politici e uomini di Istituzioni rilasciate per l'inaugurazione del nuovo carcere di Rovigo, vissuta un po' come una festa: "(…) con soddisfazione, ha esordito con un eloquente "ce l'abbiamo fatta." (…) Ieri a Rovigo è stato il giorno della festa. (…) È stato un grande segnale di civiltà. Ma servono inasprimento e certezza delle pene: questo ci chiedono i cittadini." (Il Gazzettino, 1 Marzo 2016)
Io credo che ci sia poco da festeggiare per l'apertura di una nuova prigione, perché nel nostro Paese il carcere produce, nella stragrande maggioranza dei casi, nuova criminalità. Non lo dico solo io che sono un avanzo di galera, ma lo dice lo stesso Ministro della Giustizia: "Siamo un Paese che spende 3 miliardi di euro all'anno per l'esecuzione della pena, più di tutti gli altri in Europa e siamo il Paese con il più alto tasso di recidiva di tutta l'Europa.(...) Un carcere che accoglie delinquenti e restituisce delinquenti non garantisce sicurezza." (Il Gazzettino, 1 marzo 2016).
Sostanzialmente il Ministro della Giustizia conferma l'alta recidiva che esiste nelle carceri italiane: infatti, il 70% dei detenuti che finiscono la loro pena rientrano presto in carcere e le carceri minorili rappresentano, di fatto, l'anticamera di quelle per gli adulti.
Signor Ministro, credo che lei abbia ragione perché il carcere così com'è ti fa disimparare a vivere, ti fa odiare la vita e ti fa sentire innocente anche se non lo sei.
E credo anche che se qualcuno volesse cambiare il modo di ragionare è destinato a soffrire di più, se tenta di togliere la maschera da "cattivo" e mostrare la propria vulnerabilità come tutti gli uomini, rischia di rimanere schiacciato da un sistema che in realtà non mira a rieducare l'uomo. Forse per questo molti detenuti preferiscono non cambiare e fingersi sempre dei duri, per difendersi dalla sofferenza della detenzione e sopravvivere. Mi creda, in Italia la prigione è l'anti-vita, perché nella stragrande maggioranza dei casi qui da noi il carcere ti vuole solo sottomettere e distruggere. Non penso certo che quelli che stanno in carcere siano migliori di quelli fuori, forse però in molti casi non sono neppure peggiori, ma con il passare del tempo lo diventeranno se vengono trattati come rifiuti della società.
Signor Ministro, fra queste mura si hanno poche possibilità di scelta, perché spesso è "l'Assassino dei Sogni" (il carcere come lo chiamo io) che condiziona come, quando e cosa pensare. Purtroppo, va a finire che spesso si dimentica chi e cosa siamo, col rischio di diventare cosa fra le cose.
Signor Ministro, mi permetto di citare un brano della tesi di laurea di una volontaria, Anna Maria Buono:
"La mia esperienza di relazione di aiuto si svolge in questa struttura alternativa al carcere situata a Monte Colombo, della Comunità Papa Giovanni XXIII. È una casa colonica, in mezzo al verde, abbastanza grande da ospitare una ventina di persone. Ha un grande cortile da cui si accede all'entrata principale, sulla quale spicca un grande cartello in cui è scritto "L'uomo non è il suo errore". (...) C'è un grande salone di soggiorno, una grande cucina, un laboratorio per il lavoro, e le camere con i letti a castello. Completa il tutto un orto, un pollaio, un cortile dove si passeggia, si gioca, si prepara il barbecue, una piccola palestra all'aperto. Qui non vi sono cancelli, sbarre, tutte le porte e finestre sono aperte, non vi sono guardie."
Signor Ministro, dalle notizie di stampa il nuovo carcere di Rovigo è costato 30 milioni, ma non sarebbe stato meglio investire quel denaro in strutture alternative al carcere come questa appena citata?

Un sorriso fra le sbarre. ***Carmelo Musumeci***
Padova, marzo 2016



DONNe

DOTTORESSE E DISAGIO LAVORATIVO: LA TRISTE STORIA DI LUANA



Apprendiamo con sgomento, da un giornale on-line abruzzese, del suicidio di una stimatissima collega chirurga che da anni aveva intrapreso una battaglia personale e in solitario affinché potesse venire rispettato lo sbandierato concetto della meritocrazia. ***Luana*** era stata uno dei tanti nostri ***"cervelli in fuga"***, approdando a Parigi così come si apprende dal giornale, c***ollezionando più di 1500 delicati interventi chirurgici,*** oltre a numerosissime pubblicazioni a carattere scientifico.

Essendole scaduto il contratto presso la fondazione Veronesi, aveva preferito - al ritorno in Francia - il lavoro in un' azienda locale abruzzese, in grado di garantirle la possibilità di conciliare l'attività lavorativa con quella altrettanto importante di carattere familiare. Si apprende che, il posto che avrebbe dovuto occupare per meriti, era stato assegnato, invece, ad un collega posizionato in graduatoria alle sue spalle conseguenza per cui la dottoressa aveva dovuto adattarsi ad un lavoro che non le consentiva di svolgere le sue mansioni di chirurgo, ma di adattarsi a fare l'endoscopista in una sede lontana e costretta a quotidiani viaggi in zone disagiate.

Qualche anno fa, uno studio italo svedese che fa parte del progetto **HOUPE** *(Health and Organisation among University Physicians in four European countries),* ha evidenziato c***he tra le donne medico esiste ed è maggiore il tasso di incidenza dei suicidi, annoverando tra le sue cause esperienze degradanti, le molestie sul lavoro e anche l'assegnazione di compiti senza risorse adeguate.***

In letteratura sono presenti, inoltre, studi che correlano le idee di suicidio delle dottoresse con turni di guardia maggiori di otto ore. *(Hem E, Haldorsen T, Aasland OG, Tyssen R, Vaglum P, Ekeberg O. Suicide among physicians. Am J Psychiatry 2005; 162(11):2199-200).* Va, inoltre, aggiunto che nei luoghi di lavoro esiste ancora una discriminazione sessista, come affermato dal leader delle chirurghe inglesi ***Jyoti Shah,*** neurochirurgo del Burton Hospital NHs Foundation Trust, alla BBC attribuendo la causa del numero esiguo di donne chirurghe inglesi (11%) ***ad una cultura sessista che rende le sale operatorie un ambiente ostile per le progressioni di carriera delle donne***.

Nel ricordare che le donne medico patiscono in assoluto le maggiori difficoltà nella conciliazione lavoro e famiglia, ci preme ricordare che, nel caso della dottoressa italiana, si aggiunge pesante come un macigno la totale mancanza di meritocrazia che attualmente viene evidenziata sempre più spesso nella nostra Sanità.

Nell'esprimere il nostro dolore per questa vita spezzata, vorremmo concludere con l'augurio che in questo nuovo anno 2016, ci possa essere finalmente un cambio di passo, che ci si renda conto che la conciliazione lavoro- famiglia sia un atto dovuto ad uomini e donne della Sanità e che - soprattutto nella riorganizzazione che si sta tentando di effettuare ad ampio raggio - non prevalgano solo criteri di risparmio di spesa, ma si ***salvaguardi la qualità, il merito e le capacità degli operatori con regole univoche e trasparenti, ben al di là delle logiche politiche o di clientelismo e che si attuino al meglio – concretizzandole - tutte le azioni per prevenire le discriminazioni di genere sui posti di lavoro.***

Dott. ssa Maria Ludovica Genna
Dott. Domenico Crea
Osservatorio Sanitario di Napoli

Lorenzin intervenga contro il "mobbing ospedaliero"

Mi chiamo Serena Caprio, medico radiologo, rivolgo questo mio appello al nostro Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che spero possa accoglierlo. So che il Ministro è a conoscenza della tragica vicenda legata alla scomparsa della giovane dottoressa Luana Ricca. Come me, Luana aveva lavorato all'estero, in Francia, in Inghilterra dove si era trovata benissimo e dove le avevano permesso di esprimere le sue potenzialità al meglio, fino al triste rientro in Italia dettato anche dalla volontà di questa donna di riunire la sua famiglia. Una volta in Italia, purtroppo, si era scontrata con la dura realtà del nostro sistema ospedaliero.

Ogni giorno la maggior parte di noi donne medico si scontra con una realtà lavorativa piuttosto ostile, soprattutto, negli ospedali del Meridione; vorremmo che le regole e la nostra professione fossero rispettate, ma non sempre avviene questo. Siamo spesso "invitate dall'alto ad assumere un basso profilo", "a farci gli affari nostri", diamo "fastidio", potremmo "oscurare" l'ascesa all'interno dell'ospedale del figlio di…del nipote di…perché è questa la realtà in cui doveva lavorare Luana Ricca, demansionata, messa all'angolo...Luana era rimasta sola ed era disperata. Studi una vita intera, rinunci a tante cose, ti sacrifichi per la medicina, metti da parte la tua famiglia, metti da parte i tuoi affetti per poi ritrovarti alla fine della fiera con poco o niente, costretta ad ingoiare bocconi amari e a non poter lavorare come vorresti, come meriteresti.

Chiedo al Ministro Lorenzin maggior tutela da parte dello Stato contro il "mobbing ospedaliero", Luana doveva solo essere difesa e rispettata, oggi è compito suo Ministro Lorenzin difendere e tutelare il futuro lavorativo dei medici italiani. Luana Ricca ha diritto ad un "risarcimento" come medico e come persona perché ha dato la vita per la sua professione e, soprattutto, ringrazio suo fratello Francesco Ricca, che con tenacia sta facendo in modo che la tragica vicenda di sua sorella non finisca nel dimenticatoio. Un'ultima parola la voglio dedicare a Luana, perché non siamo mai state vicine come adesso: ti abbraccio forte e allo stesso tempo con dolcezza, ora non sei più sola.

Serena Caprio
Dirigente medico (da Quotidiano Sanità on line)

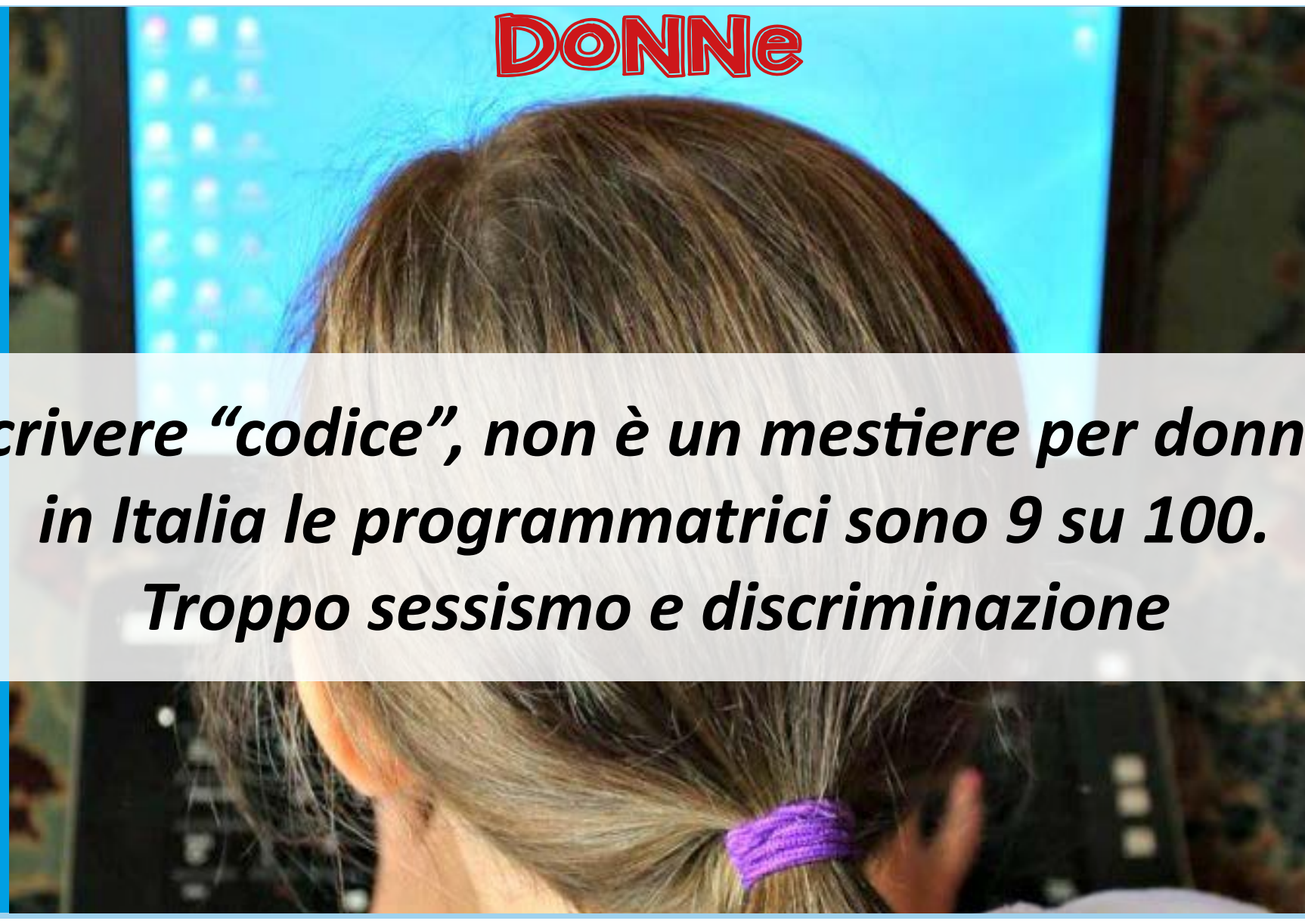
ANGELO MADDALENA ...un teatro resistente!

Quando l'alto ieri *Maria Pia* mi ha chiamato per chiedermi di scrivere una testimonianza sulla mia vita "resistente", dicendomi di raccontare in modo libero, a partire anche dall'esperienza del viaggio, dell'erranza, la prima cosa che ho pensato è stata l'espressione di *Antonio Tancredi,* un attore e musicista di Genova che ho rivisto proprio settimana scorsa, e siccome ha comprato il mio ultimo libro *I diari della bicicletta,* in cui parlo del mio mestiere di scrittore e attore di narrazione itinerante, si parlava appunto, di ***"teatri resistenti"***. E Antonio mi diceva che chi fa monologhi teatrali sta salvando il teatro, oggi, e non solo perché con la "crisi" i soldi sono pochi e viene più facile pagare uno solo in scena che una intera compagnia, ma perché chi fa monologhi teatrali, e chi è autore di questi monologhi, e racconta se stesso e i conflitti popolari come *"fate tu, Andrea Pierdicca, Antonio Carletti",* diceva Antonio, *sta dando corpo al teatro vivo e vero, e sta salvando il teatro. "I teatri resistenti siete voi",* diceva Antonio Tancredi, *"non i luoghi, lo spazio teatrale come struttura, ma voi che date corpo, con il vostro corpo, a qualcosa che è antico e sempre nuovo, soprattutto chi come te aggiunge il valore aggiunto della canzone e della chitarra".* I rapsodi, i cantastorie siciliani, dicevo io. Io sono intanto lusingato e compiaciuto di aver ricevuto la telefonata di Maria Pia, tra l'altro, tanto per non dimenticare la *"magìa degli incontri"* e delle coincidenze, proprio in questi giorni sto lavorando alla registrazione e stampa del mio nuovo cd di canzoni Mistico errante, e con il cd stamperò anche un "libricino allegato", dal titolo ***ASSUD, Tutta un'estate tour 2014 da Castellone ad Aliano,*** in cui racconto una tournée di spettacoli che mi ha portato a viaggiare per tutta un'estate, e proprio qualche giorno fa rileggevo il testo di ASSUD, proprio le pagine in cui racconto dell'incontro con Maria Pia, che ho rivisto a Firenze in quell'estate 2014 perché c'è stato uno "*sconfinamento*" a Modena e in Toscana, durante la tournée a Sud! Quindi che dire? Sarebbe il caso, senza timore di farmi pubblicità, di parlare delle mie produzioni e autoproduzioni, opere e omissioni, libri e cd…e già lo sto facendo, ma la cosa più importante che voglio dire, a proposito del viaggio e dell'erranza, è che io ho abitato in almeno quattro città *(Torino, Genova, Siena, Marsiglia)* e dormito in almeno mille! Un po' per il mio mestiere di scrittore e cantautore e narratore teatrale, scrittore di viaggio, raccoglitore di testimonianze e di tensioni, ecc. ecc., cantastorie e poeta e chi più ne ha più ne metta. E anche ritrattista di strada in un periodo *"di passaggio",* e anche quello fatto in modo *"non allineato"* (diciamo così). L'aspetto che più mi preme tirar fuori è però questo: come ho imparato a gestire gli spostamenti, la leggerezza del viaggio e il sentirsi ***"straniero ovunque"*** (tanto per citare Teodoro l'Ateo, citato da M. Passamani in un suo scritto dal titolo Ammutinamento del pensiero o qualcosa del genere). Un incontro che mi ha aiutato tanto è stato quello con Emile Cioran, che ho incontrato "grazie" all'esperienza del suicidio di una mia amica, Mariella Siciliano. Chissà quanta importanza ha avuto quel gesto di Mariella nel darmi la "***spinta***" per indagare a fondo *"le dimensioni dell'essenza"*. E' un fatto che nel 2008 ho scritto il mio primo monologo teatrale in francese, dal titolo Déraciné comme Cioran (Straniero come Cioran), replicato a Marsiglia e in altre città francesi, in Algeria e a Bruxelles l'anno scorso. "Lo scrittore, in un certo qual modo, è sempre un esiliato", scrive Cioran! Io ho cominciato a "viaggiare" molto tardi, praticamente a 35 anni, perché dopo la laurea a Milano sono tornato al mio paese natìo del centro Sicilia (Pietraperzia) e ho provato disperatamente ad "arroccarmi" alla campagna, alla vita sana ecc., una tendenza molto diffusa oggi e anche molto pericolosa, e per questo non mi stancherò mai di consigliare la lettura del libro di Cristopher Lasch, La cultura del narcisismo. Di quel periodo è il racconto Acqua cavalli e noci pubblicato nell'antologia Selvatico e coltivato (*Stampalternativa*). (Sto scrivendo un romanzo in francese ispirato al quel periodo). Quindi ho iniziato a viaggiare per cercare la mia strada di artista nel 2005, non ho viaggiato mai al di là dell'Atlantico e neanche del Mediterraneo, se consideriamo che l'Algeria tocca il mediterraneo. E ho viaggiato sempre per spettacoli, o reportage che poi sono diventati spettacoli o libri, è il caso dello spettacolo Cousins d'Algerie frères de Kabylie, racconto teatrale con canzoni che ho interpretato anche in italiano (*Cugini di Algeria fratelli di Kabylia*), che nel 2014 ha partecipato al festival Raconte arts in Kabylia, oltre che essere stato replicato in Francia *(Marsiglia, Toulouse, Parigi, Montpellier)* e in Belgio (Liege e Bruxelles). La dimensione del viaggio e dell'erranza, nel mio caso, è stata ed è più metafisica che reale, nel senso che tendo, poeticamente, a mostrarmi, per poetica personale e per esigenza di assumere "esperienza", a presentarmi più "***viaggiatore***" (nomade ed errante) di come io non sia in realtà. Anche per "***liberarmi***" dall'"impegno" e dalla "programmazione" che spesso i miei viaggi hanno, perché appunto sono spesso tournée di spettacoli con date fissate due mesi prima con un lavoro di "pressione" e di "lobbing" che io stesso faccio, quindi poi anche per rilassarmi tendo ad apparire ***"spensierato e leggero"***, e meno male se no non ce la farei a reggere psicologicamente: io metafisicamente non farei niente, sono di una pigrizia incommensurabile, e qui ci sarebbe parole immensamente belle e significative scritte e dette da Cioran, ma anche da me! Per esempio il libro che ho appena pubblicato, ***I diari della bicicletta,*** è un diario di un viaggio da Borgotaro a Parigi che ho fatto nel 2008, poi c'è anche un altro viaggio, sempre nello stesso libro (***due viaggi in uno*** è il sottotitolo del libro), che è il diario della tournée da Pietraperzia a *Lugano* in bicicletta per *Marco Camenisch.* Ebbene sì, la prima parte del libro è appunto il viaggio in Francia, che può sembrare per certi versi un viaggio spensierato e quasi vacanziero anche se ricco di spunti e appunti di un certo spessore. Però dopo aver scritto quel libro, e anche dagli appunti di quel libro, ho scritto il monologo ***Déraciné comme Cioran*** in pochi giorni, a Marsiglia, e l'ho presentato a partire da Marsiglia e poi in tante altre città francesi nel giro di un anno o anche meno, più gli spettacoli di canzoni che ho fatto a Marsiglia ecc. quindi ho prodotto come una *"macchina da guerra"*, come direbbe qualcuno, ma questo, metafisicamente (Cioran docet) è "terribile", quando ci penso mi viene da "abbattermi" (e rido alla Cioran!), perché l'essenza della vita è il nulla, il silenzio, la polvere, tutto quello che facciamo è inutile e pericoloso, o quanto meno "aggressivo" (Qualsiasi atto lusinga la iena che è in noi è un aforisma di Cioran che ho musicato e messo dentro il monologo), e non è un caso che ho musicato il Canto notturno di un pastore errante di Leopardi (e ve lo farò ascoltare inedito!), poi ho anche scritto quel capolavoro di canzone che è Mi scantu di jurnu di un pastore errante siciliano, ma questo lo trovate su youtube stragettonato! E poi, infine, ho scritto la canzone ***Perdere***, un mese fa ad *Altamura*, dopo aver perso 20 euro nella necropoli di Jesce. Ma qui siamo già nella mistica, con Cioran e Leopardi non manca la mistica, il senso del tragico, che è una delle più grandi perdite dell'età moderna. Con Walter Benjamin che dice che ***"l'uomo moderno è stato espropriato dell'esperienza"*** e con la perdita del senso del tragico da parte dell'uomo moderno, siamo al culmine, al cuore della nostra epoca.



Però io ho una formazione cristiana e cattolica, che da *Adriana Zarri a don Lorenzo Milani, a David Maria Turoldo* passando per la tentazione ascetica del deserto *(Carlo Carretto, Charles de Foucauld*) mi ***"porta" avanti,*** mi fa sentire pieno anche nel vuoto, mi sostiene, e lo scetticismo di Cioran e Leopardi mi salva dall'"*adesione*" che rischia di perdere l'amore per il dubbio, ho attraversato, ovviamente, la tentazione integralista, e anche questo è importante: ***"solo chi ha vissuto la rinuncia può vivere pienamente",*** sempre Cioran docet! Adesso…un'ultima cosa per la dimensione del viaggio: ***Amico treno non ti pago*** (eris edizioni) e ***A piedi è un altro mondo*** (euno edizioni) sono i miei due libri in libreria (A piedi è un altro mondo è arrivato in libreria da pochi mesi anche se è stato scritto dieci anni fa!). Ma una delle riflessioni che ho fatto recentemente è quella del *"viaggio visibile e invisibile".* Ci sono milioni di persone che viaggiano tantissimo, per lavoro (penso ai pendolari o ai rappresentanti ma anche a tanti altri), ma fino a quando i ritmi del salario guidano i passi di un uomo o fino a quando un mezzo di trasporto privato nasconde i suoi bagagli, la dimensione del viaggio, anche se frustrante e opprimente, è quasi "invisibile". Il fatto di viaggiare con ritmi autodeterminati e senza un'automobile privata (io non guido e mi sono autosospeso la patente nel 2002), fa irrompere la dimensione del viaggio nella sua valenza liberatoria e a volte portatrice di "leggende" o malintesi: per leggende intendo: "quello viaggia senza un lavoro salariato o collegato a una struttura che decide per lui, quindi è libero, spirito libero, vagabondo, può andare dove vuole e quando vuole, fricchettone!". E non è così invece: in parte sì, ed è bello pensarlo e immaginarlo, ma spesso, come dicevo, ci vuole molta più programmazione a gestire una vita "*libera*", auto programmazione e autogestione, quindi determinazione di tempi e di ritmi, non rigidi, ma che danno tanta..:"***autodeterminazione***", e quindi autodisciplina. Il malinteso può essere questo aneddoto seguente: una volta ero su un treno e avevo lo zaino in spalla, appena entrato nel treno, un tipo seduto di fronte a me, mentre sistemavo lo zaino, mi ha chiesto "cosa fai nella vita?", o "che lavoro fai?", io dovevo sistemare lo zaino, non ricordo bene l'insieme del discorso, ma ricordo che io ho temporeggiato qualche secondo prima di rispondere, è bastato questo per far dire a quella persona "va bene ho capito, non fai un cazzo, vai dove vuoi e quando vuoi". Ora, il ricordo è un po' sfumato, io sull'argomento ci ho anche scritto una canzone che è anche il titolo del mio cd più "famoso": Pani picca e libertà! Però una cosa mi colpì quella volta: che basta uno zaino in spalla e un minimo "temporeggiamento" nel rispondere a una domanda del tipo "dove vai o che lavoro fai?" per aprire tutto un mondo immaginifico, di cui c'è un estremo bisogno ovviamente, e quindi anche di malintesi e di svarioni, questo è l'essenza della mia vita poetica, il vagheggiamento, e spesso è fondamentale tutto ciò, per scavare nella realtà e trovare tanta merda ma anche tanto oro! Dimenticavo: sto lavorando alla scrittura della biografia romanzata di mio nonno Angelo Di Gregorio, dirigente del partito socialista e anche vicesindaco del mio paese negli anni '50, il titolo della biografia (titolo provvisorio) è Storia di un uomo resistente. E, mentre ci siamo, vorrei ricordare che la sorella di mia nonna paterna, *a zi Nunziata* la *Jria*, che ho conosciuto perché deceduta nel 1994, era una poetessa maledetta anarchica dentro, che giocava nei bar con gli uomini negli anni '60 e '70 e '80 nel centro Sicilia, guidava la macchina (l'ultima era una Panda che ho utilizzato anch'io fino alla metà degli anni '90) e trovate qualche sua traccia nel mio primo libro Un po' come ***Giufà***, purtroppo ormai fuori commercio, edizioni Lancillottoeginevra.

P.S.: Per avere notizie su altri teatri resistenti*:* ***Poveri poeti e pazzi,*** autoproduzioni *Malanotte*, che abbiamo autoprodotto con *Ultimo Teatro produzioni Incivilli*, e per approfondire: ***Dialoghi resistenti***, interviste d*i Luca Privitera,* c'è né una anche al sottoscritto



Scrivere “codice”, non è un mestiere per donne: in Italia le programmatrici sono 9 su 100. Troppo sessismo e discriminazione

A duecento anni della nascita di Ada Lovelace, figlia di Lord Byron e prima programmatrice della storia, il bilancio per le donne è magro. Nel nostro Paese, solo il 3% dei laureati in informatica è donna. Nel mondo, solo un programmatore su 5 è donna, appena il 20%

Al corso di programmazione gratuito per sole donne, non si trovano insegnanti donne. Undici coach, tutti uomini. Le hanno cercate, fino all’ultimo, ma confidano di trovarne almeno una tra le iscritte. “Molte ragazze che seguiranno il corso di Roma, il 12 dicembre, hanno le competenze per insegnare a programmare”, spiega ***Laura Bartoli***, che lavora nello staff comunicazione degli eventi italiani di Django Girls, organizzazione internazionale che promuove l’ingresso delle donne nel mondo della programmazione. Offre corsi gratuiti in tutto il globo, Django Girls, ma quello che si terrà nelle sale del Luiss Enlabs è il primo in Italia. All’estero non va meglio. “Nemmeno in India ***Django Girls*** è riuscita a trovare donne disponibili ad insegnare”, ammette Bartoli.

Eppure l’India è il paese delle programmatrici. Secondo il sito stack overflow, lì vive il 15% delle ***sviluppatrici software***. Nel mondo, solo un programmatore su 5 è donna, appena il 20%. A duecento anni della nascita di ***Ada Lovelace***, figlia di Lord Byron e prima programmatrice della storia, il bilancio per le donne è magro.
In Italia, solo il 3% dei ***laureati in informatica*** è donna. Le programmatrici sono 9 su 100. Qualcosa si muove, però. “Qui a Roma abbiamo chiuso le iscrizioni al corso di Django Girls in anticipo – esulta Laura – attendevamo 30 ragazze e sono 90”.

Anna Elisabetta Ziri, programmatrice di Bologna, ce l’ha fatta. Insieme a ***Silvia Parente*** ha fondato ***Nemoris***, una delle poche start-up italiane al femminile. Il loro software archivia e gestisce documenti, consente ricerche semantiche e automatizza l’inserimento dati. “Quando illustro il nostro software ai manager di altre aziende mi chiedono se l’ho scritto proprio io”, dice Anna masticando amaro. “Oppure vogliono vedere il curriculum – rincara -. Ho chiesto in giro e non mi risulta che lo chiedano anche agli uomini”. Non è stato facile, per Anna e Silvia.

Fino al 2011 lavoravano alla prestigiosa ***Think3***, corporation del software con uffici a Bologna. L’azienda entra in crisi, ma l’Emilia non è la Silicon Valley: imprese di pari livello, nemmeno l’ombra. “Lavoravamo con milioni di righe di codice, l’alternativa erano le finestrine per database”, ricorda Silvia. Così nasce *Nemoris*, tra gli sguardi perplessi degli uomini delle start-up. “Durante la fase di lancio, capitava che io e Silvia fossimo le sole donne in sale con 40 uomini. Molti sembravano chiedersi cosa ci facessero due madri di famiglia tra gli imprenditori”. A *Nemoris*, il codice lo scrivono in due: Anna e Silvia. Gli uomini invece curano vendite e marketing. In genere accade il contrario.

A *Nephila*, l’azienda software dove lavora Laura Bartoli, il codice lo scrivono gli uomini. Non è una scelta. Nephila sostiene Django Girls ed è in prima fila nella lotta alle ***disparità di genere***. E’ che le programmatrici scarseggiano, non solo in Italia. Google ha stanziato 50 milioni di dollari per avvicinare le donne alla programmazione, con l’iniziativa *Made With Code*. A Mountain View, infatti, su cento sviluppatori 83 sono uomini.

E si capisce perché, leggendo la ricerca del Ceps. In Europa, le lauree nelle discipline STEM (come ingegneria, informatica o matematica) rendono poco sul breve periodo. Anzi nulla, per le donne. Una neo-laureata non riesce a ripagarsi nemmeno l’***investimento universitario***. Gli uomini invece sì. La ricerca del CEPS pone come base 100: il valore di una laurea STEM, dopo 5 anni, è 55 per gli uomini; -32 per le donne. Per il gentil sesso, sul breve periodo, rende più una laurea in lettere (-15).

Perciò *Nephila* punta sulla formazione delle sue lavoratrici, illustrando loro le basi della programmazione. “Da noi, per fortuna, va tutto per il meglio – racconta Laura – ma esistono episodi di sessismo e discriminazione verso le donne”. Una laurea in informatica rende poco, sul breve termine. Ma il disinteresse delle ragazze si spiega anche ***col pregiudizio degli uomini***. “Temono che le donne possano essere più brave – spiega Laura -, e vogliono conservare i privilegi professionali”.

Barbara Caputo, docente di ingegneria informatica alla Sapienza, lo ha imparato a sue spese. Quest’anno ha vinto un finanziamento europeo da 1 milione e mezzo di euro per realizzare il suo progetto: ***un robot per anziani e disabili*** che impari da solo consultando internet. Barbara in principio ha sofferto il pregiudizio. “Negli anni del dottorato, in Germania a Norimberga, mi dicevano che se volevo fare questo mestiere avrei dovuto rinunciare alla famiglia”. Oggi è sposata con due figlie. “Un professore mi avvisò che se un uomo elogiava una collega era solo per portarsela a letto. Gli risposi che se uno si complimentava con lui, quindi, non era perché fosse bravo, ma perché voleva il suo sedere”.
Nemmeno i modelli educativi avvicinano le donne alla tecnologia. “Ci sono cascata anche io – racconta *Anna Ziri* -. Dovevo comprare due regali: al bimbo ho preso un gioco sugli esperimenti scientifici, per la bimba sono andata d’istinto al reparto rosa. Ho riflettuto un istante, alla fine ho preso due giochi scientifici”.
Così, molte ragazze finiscono per credere che la scienza non sia “roba per donne”.

A Django Girls sono ottimisti. Sono certi di cambiare le cose, con i corsi gratuiti in giro per il mondo. “Basta guardare l’evento di Kampala in Uganda – spiega Laura – , che si è svolto il 21 Novembre. Quella appena passata è la seconda edizione e ora la maggior parte dei coach è di sesso femminile”. La prossima tappa italiana è a ***Firenze, ad aprile 2016: AAA donne che scrivono codice cercasi.***

www.ilfattoquotidiano.it

MASCHIO PER OBBLIGO CONTRO LA CULTURA DELLA PREVARICAZIONE

IL CONTESTO:

Viviamo in un'epoca di grande fretta e superficialità, tutto subito, tutto senza pensare troppo. Nelle società occidentali troppo spesso il maschio è condannato, sin dalla più tenera infanzia, ad essere un arrogante prevaricatore.
Il contesto sociale, nel quale siamo inseriti, non fa altro che ripetere ad ogni maschio quest'idea ossessiva di essere diverso dalle femmine: si afferma che nel maschio è innata l'aggressività, fino ad assegnarli quasi una inevitabile "biologia" dell'amore per la violenza.
Se noi assimiliamo a "malattia" questo stereotipo di violenza assegnato al maschio, come tale dobbiamo affrontarla su più versanti, privilegiando quello della prevenzione.
Lavorare per denunciare, rimuovere, mettere in discussione gli stereotipi culturali di formazione del maschio è contribuire alla prevenzione della violenza alle donne.



IL PROGETTO:

Il progetto, in corso dal 2004, si propone di contribuire alla prevenzione della violenza sulle donne, avviando processi di liberazione del maschio da stereotipi oppressivi, disagianti e fonti di conflitto sociale e relazionale, attraverso l'individuazione e la denuncia di quei fattori informativi/formativi che tramite i più variegati canali giungono ai giovani e orientano negativamente la loro formazione di individui sociali.
"Maschio per obbligo" ha l'obiettivo di attivare una riflessione sullo stereotipo dell'uomo che lo inquadra nel cliché della virilità, intesa come prevaricazione.
Il panorama dei cliché della virilità su cui agire è ampio e variegato: pervadono la pubblicità, i libri scolastici, i testi militari, i manuali educativi, i mass-media in genere e non ultimo le esternazioni dei nostri intellettuali e politici.

GLI INTERVENTI NELLO SPECIFICO:

– Discussione continua sulla tematica sessuale, che crea dubbi e confusione nelle menti delle nuove generazioni, che si vedono subissati in continuazione dalla cultura della prevaricazione. Queste lezioni vengono svolte con cadenza regolare nelle scuole primarie e secondarie.

– Monitoraggio dei mass media in genere (tv, cinema, giornali, pubblicità, ecc.) per l'individuazione e la denuncia dei contenuti di violenza/aggressività relativamente alle relazioni eterosessuali ed omosessuali. Denuncia e diffusione degli interventi disinformativi/diseducativi che possano derivare da personaggi politici, dello spettacolo e comunque di risonanza pubblica.

– Attivazione a livello della popolazione generale e in particolare nei giovani della capacità di analisi e lettura critica dei contenuti sessisti dei mass media e della produzione culturale in genere (video, testi canzoni, libri, testi scolastici, ecc.). Elaborazione di materiale informativo/educativo (poster, cartoline, opuscoli).

– Riattivazione in ambito culturale/intellettuale del dibattito relativo agli stereotipi sessuali per ripristinare livelli di controllo/denuncia costanti e visibili (convegni, saggistica, dibattiti)

– Coinvolgimento del livello politico per garantire l'attenzione a livello normativo e legislativo di queste tematiche

L'attribuzione di aspettative di ruolo maschili o femminili comincia da subito, prima ancora della nascita e la coccarda, rosa o azzurra, diviene un simbolo di questa attribuzione. Medici per i diritti umani attraverso il progetto "maschio per obbligo" si propone di diffondere la cultura della pace, basata sul simbolo della coccarda multicolore, senza distinzioni di sesso, che vuole essere il simbolo della nascita di un individuo, libero da stereotipi, futuro cittadino del mondo portatore di pace.

Puoi richiedere la coccarda scrivendo alla casella e-mail:
info@maschioperobbligo.it
Per un maggior approfondimento si veda anche:
Blog di Maschio per Obbligo gestito dal pediatra Paolo Sarti

SESSO, QUANTI DUBBI! Le mille incredibili divertenti drammatiche domande dei nostri figli (libro a cura di Paolo Sarti,finanziato dalla Regione Toscana e realizzato nell'ambito del progetto 'Maschio per obbligo' di MEDU)

NATI PER LA PACE

La coccarda della pace è realizzata a mano dal laboratorio esterno al carcere di Sollicciano (Firenze).
Con il contributo di 15 euro (12 euro la coccarda e 3 euro di spedizione) puoi acquistare la coccarda con i colori della pace, simbolo della nascita di un individuo, libero da stereotipi, futuro cittadino del mondo, portatore di pace.
SCRIVICI A info@maschioperobbligo.it

MEDU MEDICI PER I DIRITTI UMANI
MEDU È INDIPENDENTE DA AFFILIAZIONI POLITICHE, RELIGIOSE, SINDACALI ED ETNICHE.

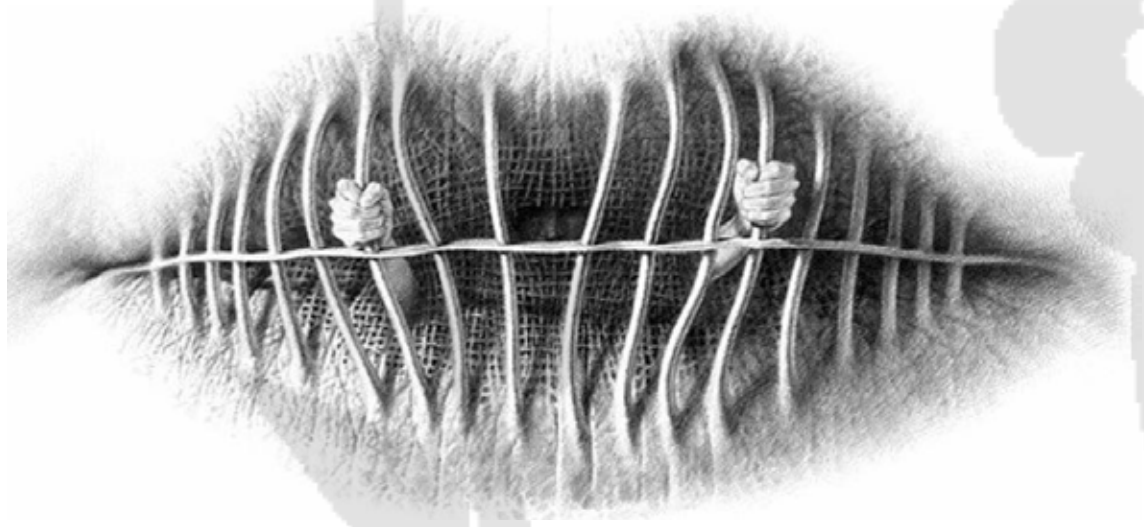


Da Padova a Firenze, repressione e solidarietà

La mattina del 18 febbraio a Padova ha preso il via una operazione poliziesca contro 11 attivisti del Comitato di lotta per la casa, e della web radio RadiAzione. L'operazione ha portato a 11 misure cautelari (4 arresti domiciliari, 5 obblighi di firma e 2 divieti di dimora), e al sequestro e chiusura della sede di Piazza Toselli, storico punto di riferimento a Padova e in particolare del quartiere, in cui si sono sempre svolte le attività dello sportello antisfratto del Comitato di Lotta per la Casa, dell'Asd Quadrato Meticcio, del doposcuola, dell'associazione N. Pasian, della Boxe Popolare Chinatown, della biblioteca del Centro di Documentazione C. Giacca e della web radio RadiAzione (a cui è stata requisita tutta la strumentazione).

Il reato contestato è quello di associazione a delinquere, i fatti specifici constano di picchetti antisfratto ed alcune occupazioni abitative. La costruzione accusatoria però parla di un'organizzazione criminale, che si serviva di RadiAzione come strumento per "promuovere le proprie attività criminali". La realtà è quella di una crisi fatta pagare alle classi più deboli, a forza di tagli ai servizi essenziali, privatizzazioni, precarietà, sfruttamento e speculazione. E fatta anche, fortunatamente, di resistenza a questi meccanismi che il capitale vorrebbe invece dispiegare nel silenzio e nella rassegnazione. Per usare le parole dei movimenti colpiti da questa operazione repressiva "Questo è un attacco rivolto a tutta una classe sociale e non solo agli 11 indagati; perché quella che loro identificano come "un vero e proprio sodalizio criminale, strutturato e organizzato in maniera stabile" è una realtà impegnata nella costruzione di un tessuto sociale capace di rispondere in maniera autorganizzata alle proprie esigenze, senza bisogno di andare ad elemosinare le briciole dalla giunta di turno, magari in cambio di qualche voto in più. Criminale è chi sfratta e lascia le case vuote." Come sempre più spesso succede la contestazione del reato associativo, anche quando è palesemente una forzatura, viene utilizzata perché consente di comminare misure cautelari allontanando materialmente gli attivisti dalle lotte, e di allargare il raggio d'azione dell'inchiesta coinvolgendo anche strutture, sedi fisiche e strumenti di informazione come RadiAzione. Quello che è successo ai compagni dei movimenti di Padova, a cui va tutta la nostra solidarietà, ricorda del resto quanto successo a Firenze, dove siamo alle battute conclusive di un processo che vede 86 imputati accusati di una lunga serie di reati che vanno dalla manifestazione non autorizzata, alla resistenza a pubblico ufficiale, fino alla associazione a delinquere.
Il processo è frutto di un'inchiesta aperta dalla procura fiorentina nel 2009 che ha voluto mandare a giudizio le lotte politiche e sociali di quegli anni. L'utilizzo del reato associativo ha permesso l'autorizzazione di intercettazioni ambientali e telefoniche, ha sancito il prolungamento delle indagini fino a quasi due anni determinando l'allargamento dell'inchiesta dal contesto studentesco da cui era partita a tutte le altre mobilitazioni che stavano investendo il territorio come quella contro la costruzione di un CIE in Toscana, quella antifascista fino alle lotte dei lavoratori. Il tentativo, già visto anche se questa volta assume dimensioni inedite, è quello di criminalizzare ogni movimento di protesta, di resistenza, di dissenso.
Contro questo disegno unica risposta possibile è la solidarietà, e l'informazione indipendente.

***Collettivo contro la repressione Firenze**
***www.norepressionefirenze.noblogs.org**



Gruppo Auto Aiuto per chi soffre di attacchi di panico

*Grazie a **Fuori Binario** che ci ospita da molti anni ci riuniamo in un gruppo di Auto Aiuto per chi soffre di attacchi di panico (DAP) e/o ansia generalizzata. Il concetto di gruppo di auto aiuto è diventato un punto di riferimento per il benessere di milioni di persone. Riconosciuto e valorizzato dall' OMS (Organizzazione Mondiale Sanità), l'auto aiuto rappresenta il fulcro dell'associazione Alpa (con sede a Roma) ma soprattutto si pone come un elemento importante all'interno della terapia complessiva per affrontare il Disagio da Attacchi di Panico.*

In un gruppo di auto aiuto tutti i partecipanti sono sullo stesso livello: nessuno guida, nessuno si pone su uno scalino più alto, nessuno domina la situazione. È prevista soltanto la figura di un facilitatore (helper), un "semplice" ruolo di catalizzatore per rendere ancora più fluido e lineare il contesto. Nel caso del gruppo fiorentino il facilitatore è svolto da un professionista della Relazione d'Aiuto, il Counsellor, per offrire ai membri del gruppo sempre maggiore professionalità e competenza.

Chi si avvicina per la prima volta al gruppo per gli attacchi di panico vive emozioni forti e complesse. L'attacco è un momento di grande malessere e dolore che viene spesso sottovalutato da chi non lo ha vissuto almeno una volta nella vita. Chi arriva porta la sua solitudine, il senso di vuoto, il timore di non poter mai più tornare ad una vita normale, una vita cioè senza la presenza incombente del panico. In una parola: buio, dentro e fuori. Quindi è importantissimo condividere con gli altri paure, emozioni, sensazioni.
Ci si racconta senza timore né vergogna, senza paura di venire fraintesi o ridicolizzati. Il danno più grande che provoca questo disturbo infatti è la solitudine, il rinchiudersi in se stessi.

Il sentirsi accettati e ascoltati, la consapevolezza di aver vissuto le stesse situazioni, la voglia di aprirsi in un ambiente protetto, fare il primo passo verso il superamento del disagio: un gruppo di auto aiuto è tutto questo e molto altro. E' uno dei tanti esempi in cui il risultato finale è molto più della somma dei singoli elementi: nasce un contesto nuovo fatto di compresenza e ascolto. I vissuti dei partecipanti riportano sempre una grande soddisfazione nel venire e ottimi risultati sulla via del totale benessere nella vita relazionale, in famiglia come sul lavoro

Firenze: Mamme NOInceneritOre

Le MAMME NO INCENERITORE nascono alla fine del 2014 da un gruppo di mamme preoccupate per la realizzazione dell'inceneritore nella piana fiorentina. Sospettavamo che un impianto del genere producesse effetti nocivi e irreversibili per la salute nostra e dei nostri bambini, e per l'ambiente, e i medici e i tecnici che abbiamo conosciuto nel nostro percorso ce lo hanno confermato. E ci hanno fornito gli strumenti per capire che un inceneritore non è solo dannoso, ma anche inutile. Perché esistono delle alternative per gestire i rifiuti che costano meno, non fanno male e possono portare anche ad un guadagno per la società, in termini di posti di lavoro, e per l'ambiente, perché promuovono il riciclo di molti materiali. È il caso dei Comuni che hanno scelto il percorso "Rifiuti Zero", dove i rifiuti vengono valorizzati come risorsa (se differenziati possono essere venduti e riciclati completamente). Questi Comuni guadagnano dalla vendita degli scarti, e sono arrivati a delle percentuali di raccolta differenziata altissime.

Firenze invece non raggiunge il 50% (dati ISPRA) e secondo noi questo è funzionale alla volontà di costruire un inceneritore, perché l'inceneritore, per guadagnare, ha bisogno di bruciare al pieno della sua potenzialità e, infatti, nei Comuni dove ci sono impianti di questo tipo, la raccolta differenziata ha percentuali molto basse. Questo avviene a Brescia, ad esempio, dove la RD è al 38%, ma anche nelle capitali europee che tanto vengono citate come esempi positivi (Vienna 45%, Copenhagen 22%).

Inoltre, l'impianto previsto a Case Passeri- ni, è assolutamente sovradimensionato: nella provincia di Firenze non produciamo così tanti rifiuti (l'impianto è tarato per bruciare 198.000 tonnellate all'anno), ma il progetto è quello di farsi pagare per smaltire rifiuti da fuori regione (e la Presidente della regione Umbria ha già dichiarato che hanno preso accordi con la Regione Toscana per bruciare il loro indifferenzia- to nell'inceneritore fiorentino). Fino al decreto Sblocca Italia questo non era possibile, vigeva il principio di prossimità, secondo il quale ogni provincia doveva essere autonoma nello smaltimento dei rifiuti. Oggi, il decreto legge più antiambientalista degli ultimi anni (che autorizza anche le trivelle nei nostri mari), prevede che si possano bruciare rifiuti di altre regioni, mettendo al centro il solo e mero interesse economico. Perché se invece adottassimo il principio di precauzione, come prevede la legge e come dovrebbe essere secondo il buonsenso, non costruiremmo un impianto che farà ammalare persone e inquinerà una zona già molto provata. Si, perché nella piana fra Firenze nord, Campi Bisenzio e Sesto Fiorentino sorge già un aeroporto che, nei piani della nostra amministrazione, dovrebbe raddoppiare in termini di dimensioni e di voli, le autostrade A1 e A11, con un progetto di raddoppio delle corsie, oltre a zone industriali, centri commerciali e un traffico veicolare molto pesante. Una zona già fortemente inquinata. Peccato che la nostra amministrazione non sappia quanto sia inquinata, perché non ci sono centraline di controllo della qualità dell'aria: quelle più vicine sono in via Ponte alle Mosse e a Signa e registrano entrambe dati allarmanti.

Dopo aver scoperto tutto questo abbiamo pensato che tutti dovevano conoscere la pericolosità di un inceneritore e abbiamo organizzato molte serate informative con esperti e medici, che hanno visto la partecipazione di migliaia di persone. Siamo centinaia di attivisti e continuiamo a raccogliere nuovi consensi. Molti artisti si sono uniti al nostro coro per dire no alla costruzione dell'inceneritore di Firenze e le nostre iniziative continuano a raccogliere molto successo e solidarietà.

Oggi siamo anche diventati una onlus e stiamo raccogliendo i fondi per autocostruirci delle centraline da mettere in tutta la piana fiorentina e nell'intera provincia, perché vogliamo monitorare l'inquinamento della zona, dove i dati ARS ci dicono, che si muore e ci si ammala di più che nel resto della città e della regione.

Noi non ci fermiamo, andremo avanti con tutti gli strumenti a nostra disposizione, forti del fatto che siamo sempre di più, con tante competenze e tanta energia. Non ci fermeremo perché lo facciamo per il nostro futuro, per i nostri figli.

E il prossimo passo sarà una grande manifestazione il prossimo 14 maggio. Abbiamo bisogno della partecipazione di chiunque ami questa città, e voglia preservarla; di chiunque desideri un ambiente più sano e vivibile, di chiunque abbia a cuore la salute delle giovani generazioni. Abbiamo bisogno di tutte e tutti voi! Vi aspettiamo!

Per informazioni:

http://www.mammenoinceneritore.org/

mammenoinceneritore@gmail.com



l' INCENERITORE moltiplica

COSA ENTRA

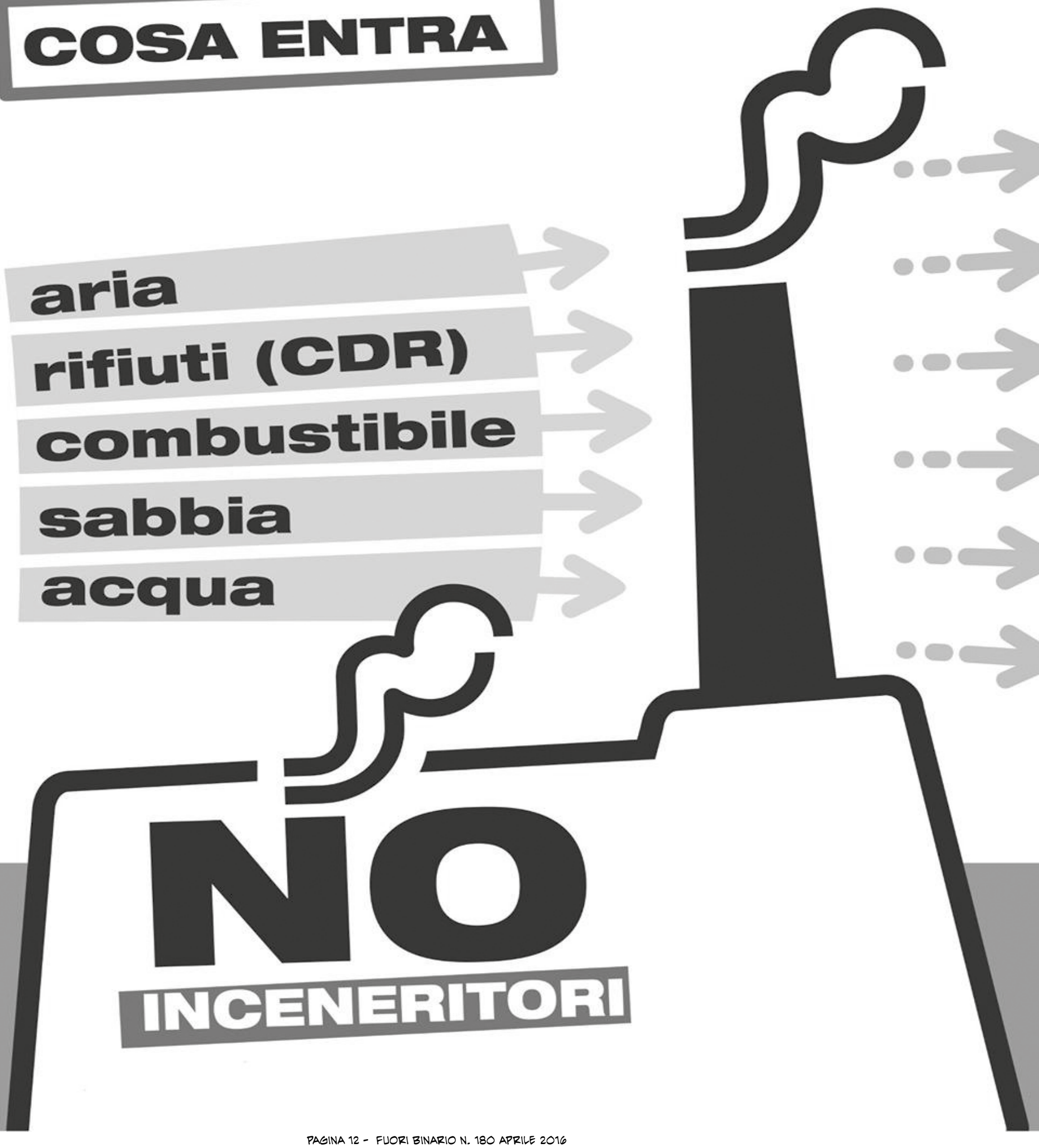
aria

rifiuti (CDR)

combustibile

sabbia

acqua



NO INCENERITORI

E è un
ntore di rifiuti

COSA ESCE

fumi
che contengono ceneri volatili e gas

ceneri
circa 1/3 dei rifiuti trattati

carboni attivi
dai filtri dei fumi

inerti
per inceneritori a letto fluido

acqua inquinata
che deve andare nei depuratori

fanghi
dalla depurazione dell'acqua



non bruciare
salute e futuro
si deve, si può



Graffiti in piazzale Caduti nei Lager (Firenze) 1, Sailko CC BY-SA attraverso Wikimedia Commons

COMITATO NO TUNNEL TAV DI FIRENZE

Notav, stop ai tunnel di 7 chilometri sotto Firenze a favore del potenziamento delle linee in superficie e di una mobilità sostenibile che privilegi soprattutto i pendolari.

PASSANTE TAV, AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA NON DEVE ESSERE DATA

Il giorno 18 febbraio 2016 la Commissione Ambiente del Consiglio Comunale di Firenze ha ascoltato una relazione dell'Associazione No Tunnel TAV in cui sono stati illustrati i motivi per cui non andrebbe concessa l'autorizzazione paesaggistica per il Passante TAV.
Purtroppo questa audizione, chiesta i primi di gennaio, è stata data dopo l'avvio del procedimento che la legge vigente prevede per addivenire al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica. Infatti la Commissione per il Paesaggio nella seduta del 13/01/2016 ha espresso parere positivo a maggioranza e il Comune di Firenze, in data 18 gennaio 2016, ha inviato alla Soprintendenza il citato parere con i relativi elaborati progettuali. Da quest'ultima data (18 gennaio) la Soprintendenza ha 45 giorni per rilasciare o meno l'autorizzazione richiesta; nel caso non lo faccia il Comune ha ulteriori 15 giorni per decidere o meno sul rilascio dell'autorizzazione.
L'audizione ha senz'altro perso efficacia, ma non hanno perso validità le critiche fatte.
I principali problemi derivanti dal progetto che confliggono con il rilascio dell'AP sono:

Le gallerie del Passante saranno scavate interessando moltissimi edifici, alcuni di questi di alto valore storico ed artistico, in particolare: Porta San Gallo, Arco dei Lorena, Fortezza da Basso. Si metteranno in pericolo la sicurezza di edificio aperto al pubblico (EsseLunga di Via Masaccio) e un edificio notificato ex Legge 1089/39 (Centrale termica e Cabina apparati centrali dell'ing. Mazzoni).

La possibilità che questi lavori creino danni agli edifici è talmente alta che fin dal progetto è previsto il consolidamento del terreno sotto i bastioni della Fortezza da Basso con la tecnica del "compensation grouting". Questa tecnica, i cui effetti sono ancora discussi in campo scientifico, avrebbe una certa efficacia in presenza di terreni con elevata permeabilità che non è posseduta dalla eterogenea tipologia dei terreni sottostanti la Fortezza alcuni dei quali hanno una marcata matrice argillosa. In questi terreni l'effetto voluto di consolidamento non è efficace, anzi il cemento utilizzato tende a concentrarsi in bolle sotterranee che generano innalzamenti del terreno sovrastante (una cosa del genere è già avvenuta in occasione del consolidamento della scuola Rosai dove si sono avuti danni all'edificio).

I tunnel previsti impattano sulla falda rendendo difficoltoso il naturale deflusso; in corrispondenza dei tunnel non sono previste opere di mitigazione tali da garantire la trasparenza idraulica. In corrispondenza dei cantieri ai Macelli e a Campo Marte sono state previste opere di mitigazione, ma si sono dimostrate assolutamente inefficaci: lo sbilanciamento della falda è risultato ai controlli ARPAT di circa 1,5 metri. Abbassamenti o innalzamenti della falda sono assai pericolosi perché possono ridurre la portanza delle fondazioni degli edifici, possono indurre cedimenti del terreno e dei sovrastanti edifici e possono addirittura provocare l'allagamento di locali interrati. È opportuno, in particolare, valutare la grossa interferenza delle gallerie nella zona della Fortezza sulla falda anche in relazione al fatto che, al tempo, fu possibile realizzare solo 2 piani interrati del parcheggio della Fortezza.

Nella fase di scavo le subsidenze previste da RFI e GC sono sottostimate, almeno confrontando il progetto fiorentino con i dati della letteratura scientifica sull'argomento.

È stato completamente ignorato l'"effetto deriva" della realizzazione delle gallerie in curva; questo consiste in un maggior volume perso provocato dalle strutture rigide della fresa nei tratti non rettilinei. Nelle zone di via Masaccio - viale Don Minzoni e Fortezza da Basso – via delle Ghiacciaie si situano curve di raggio ridotto.

Sono stati completamente ignorati i maggiori valori dei cedimenti derivanti dallo scavo delle gallerie con una sola fresa. Nel progetto originario si prevedeva lo scavo con due frese che avrebbero dovuto lavorare contemporaneamente, come sempre accade per questi tipi di opere (ad es. passante ferroviario di Bologna). Invece, con il parere rilasciato dall'Osservatorio Ambientale il 05.02.2010, è stata data la possibilità al GC di utilizzare una sola fresa in relazione ai quantitativi di scavo ignorando le conseguenze tecniche. Questo è stato un gravissimo errore perché lo scavo eseguito in momenti diversi produce incrementi del cedimento in superficie di circa il 50% come è dimostrato dalla letteratura scientifica al riguardo. La cosa deve essere considerata ancora più grave perché questa modifica al progetto è stata legittimata dall'Osservatorio Ambientale senza che essa sia stata trattata nella "relazione di ottemperanza", cioè nel documento redatto dal CG che giustifica le modifiche tra il progetto posto in gara e quello redatto dal CG.

Nel progetto è previsto un "pozzo di aggottamento" nei giardini attorno alla Fortezza nei pressi della cosiddetta vasca dei cigni. Il pozzo di aggottamento è una struttura che consente di estrarre dai tunnel le acque che per qualunque motivo si infiltrassero; è posizionato ovviamente nella parte più bassa di tutto il Passante per consentirne il recupero. È composta da un edificio che sporgerà dal suolo - modificando il paesaggio - e da una vasca interrata dove verranno raccolte e pompate le acque luride dei tunnel per essere trattate e poi immesse nel sistema fognario (sic). Per quanto riportato nel progetto redatto dal CG, le acque emunte saranno sicuramente inquinate, acide e corrosive; per questo dovrà anche essere previsto un depuratore e si dovrà prevederne la manutenzione. I manufatti di questa struttura interverranno pesantemente nella zona, probabilmente anche sulle presenza di alberi di alto fusto.

Ai problemi che abbiamo enumerato in precedenza l'ingegner Giacomo Parenti ha teso a minimizzare o ignorare i rilievi fatti dimenticando tutti i problemi esistenti e irrisolti. In particolare il direttore generale del Comune non vuol rendersi conto che l'autorizzazione paesaggistica per i lavori in sotterranea è fondamentale per studiare i danni che questi lavori potrebbero provocare in superficie, non si tratta solo di verificare se sarà mutata la percezione visiva di un luogo a lavori finiti. Questo è fortemente ribadito dal parere espresso dall'Ufficio Legale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, proprio sul Passante fiorentino, l'8 marzo 2013.
Crediamo sia chiaro a tutti che i nodi tecnici di questo progetto, emersi in parte anche nelle inchieste della Magistratura di Firenze, siano enormi e tali da indurre prudenza; non si parla di cantieri in mezzo alla campagna, ma sotto interi quartieri della città e sotto importanti monumenti. Le battute di Parenti che vede lavori analoghi sotto il Big Ben effettuati senza problemi ignorano che i contesti e le ditte che effettuano i lavori sono diversi; gli stessi lavori fatti a Firenze da Nodavia hanno provocato danni alla scuola Rosai.
I motivi elencati sopra dovrebbe indurre l'Amministrazione Comunale, la Giunta e il Consiglio a rivedere il parere favorevole espresso dalla Commissione Paesaggistica per il rilascio dell'autorizzazione e si dovrebbe provvedere ad un riesame di tutto il procedimento; questo è nel potere del Comune e sarebbe sicuramente nell'interesse della città e del suo patrimonio immobiliare e monumentale.
Nel caso in cui il parere della Soprintendenza non pervenga, il Comune di Firenze può anche convocare una Conferenza dei Servizi che analizzi seriamente e dettagliatamente tutti i problemi che questo progetto si porta in seno.
L'avvenuta audizione e la contemporanea consegna di documentazione speriamo serva per lo meno a mettere davanti alle proprie responsabilità il Comune tutto e anche gli organi politici; nessuno può ignorare i gravi rischi che Firenze sta correndo. Nessuno potrà dire in futuro "noi non sapevamo, noi non potevamo sapere".

Alternativa Libera
Firenze Riparte a Sinistra
Movimento 5 stelle
Comitato No Tunnel TAV





Voci

Il papocchio

Ore 11.30, Firenze,
uscita est di Santa Maria Novella, appena fuori della stazione.
Un tizio, con giubbotto di jeans e berrettino nike, cerca di attirare l'attenzione dei passanti destreggiandosi su un tavolinetto di fortuna con il gioco delle tre carte.
-Psss, signore scusi, psss signore si avvicini, guardi, questa vince questa perde, questa perde questa vince, indovini dove si trova il cinque stelle, forza signore, è facile.
Il truffatore smanetta esperto con le carte e le posiziona in fila, coperte, direttamente sotto il muso del malcapitato oramai totalmente ipnotizzato.
- Quanto si punta a questo gioco?
- Quel che vuole signore, dieci, venti... anche cento euro se vuole. Indovini dove si trova il cinque stelle e vince signore.
- Allora punto dieci euro su quella!
L'uomo mette dieci euro su una carta. Il truffatore alza la carta e automaticamente, con l'altra mano, fa scomparire le dieci euro nelle tasche.
- CENTRO SINISTRA DI RENZI... perso, lei perde signore, mi dispiace.
- Eppure ero convinto fosse quella, la carta dei cinque stelle.
- Effetto ottico, si è distratto, mi creda, ci son cascati in molti con quella carta, può capitare. Forza riprovi, tenti ancora la fortuna. Questa vince questa perde, questa perde questa vince.
- Sono sicuro, quella al centro, sì, dieci euro su quella carta. (mette la banconota sulla carta centrale)
Il truffatore alza la carta, e simultaneamente con l'altra mano fa scomparire le dieci euro dal tavolino.
- CENTRO DESTRA DI n.n. Perde di nuovo signore, accidenti, proprio la carta del malaffare è andato a scegliere? Con quella si perde sempre. Eppure è facile vincere. Senta signore, voglio farle riprendere il denaro perduto, mi sembra giusto, ripeterò l'esercizio più lentamente, molto più lentamente di prima, faccio piano guardi ... questa vince, plin plon, questa perde, plon plin: forza signore: punti!
BUM! Il giocatore sbatte forte la mano sul tavolino mettendo il danaro sopra la carta, tiene la mano premuta come se non volesse farsela rubare.
- Venti euro su questa, sono sicuro al cento per cento che è il cinque stelle.
In quel momento due ragazzi non bene identificati(complici del truffatore) passano spintonando il truffato:
- Arrivano gli sbirri uaglio' ... scappate, scappate.
Il truffatore lesto come una faina sfila le venti euro da sotto la mano dell'uomo, chiude il tavolino, e scompare come polvere al vento.
Il poveraccio resta lì, piantato come un cipresso, tutto intontito e solo, in mezzo alla via affollata, tra l'indifferenza della gente che gli passa accanto frettolosa. Distrattamente guarda la carta che in tutto il tran,tran gli era rimasta casualmente in mano... con meraviglia si accorge che non nasconde il simbolo dei cinque stelle, ma bensì quello di un grosso papocchio. Un grosso e grasso papocchio, che sorride felice e gli strizza l'occhiolino.

attilioantonelli@yahoo.it

Ringraziamenti da una nuova lettrice - Vane

Oggi , come tutti i giorni, mi trovavo in stazione ansiosa di aspettare il mio treno per tornare a casa da lavoro, ero assorta nei miei pensieri e mi ero piegata sulle ginocchia per rullare una sigaretta, ad un tratto sento una voce gentilissima:
" mi scusi!" Alzo lo sguardo....e incontro gli occhi di una signora con un volto particolare.....mi sembrava quasi di osservare un enciclopedia di vita, umiltà cuore...di qualsiasi cosa bella ci fosse nella vita...forte come un albero secolare....
Il mio cuore si è quasi fermato..! Aveva un giornale nella mano sinistra e un carrello in quella destra...con tutta la sua umiltà e una fantastica dignità mi ha cortesemente spiegato che stava distribuendo un giornale di strada della mia città di Firenze e che potevo contribuire con un offerta che sarebbe andata
Ai senzatetto.....
Spontaneamente mi è venuto da dirle le do i soldi, ma il giornale lo tenga cosi lo può rivendere (pensavo ...magari fa qualche soldino in più per aiutare chi ne ha bisogno).
Mi ha guardato e dolcemente mi ha detto :
"Non ti preoccupare, prendilo il giornale e leggilo, è interessante ci sono scritte delle cose importanti ".
Ho infilato la mano in tasca e gli ho dato ciò che avevo.
" grazie!" Mi ha detto
" grazie a lei, buona giornata!" Ho risposto.
Con l'umiltà con la quale si era fermata....dolcemente se ne è andata per continuare il suo lavoro, sono rimasta a guardarla mentre si allontanava e piano piano scompariva tra la folla, ho pensato mentre mi scendeva una lacrima di commozione.....QUANTE REALTA' DIVERSE CI SONO ...CHE TUTTI I GIORNI SALTIAMO A PIE PARI.... per distrazione o egoismo o poca volontà.....quanti miliardi di volte mi aveva offerto quel giornale...tante...! Mi sembra una volta anni fa di averlo anche comprato.... ma non gli avevo dato l'importanza che aveva....per mia ignoranza...
Sono rimasta immobile, poi un sorriso di tenerezza mi ha dipinto il viso, mi si sono inumiditi gli occhi, ho pensato a mia nonna ...che giovedì è andata in cielo, a quanto avrei voluto il suo abbraccio mai avuto...i racconti mai raccontati...gli insegnamenti duri...e precisi per diventare ...un guerriero...avrei voluto correre dietro a quella signora e chiederle.....
MI RACCONTI ...LA PREGO....CIO' CHE I MIEI OCCHI LEGGONO NEL SUO VOLTO....HO BISOGNO DI IMPARARE...ASCOLTARE....CRESCERE....ho bisogno di persone come me...di fare una pausa da tutto questo dolore che mi circonda....da tutta questa indifferenza...e menefreghismo....mi manca la bontà e il cuore delle persone....l'aiuto e tutto ciò che generava collaborazione costruttività ...voglia di conoscersi...ascoltarsi...scambiare sorrisi...confronti belli o brutti...risate....complicità....
Obbiettivi da raggiungere collaborando l'uno con l'altro.!
Ho abbassato la testa sulla mia sigaretta che stavo rullando e mi sono alzata per dirigermi al treno.
Volevo leggere quel giornale....
Avendo un ora di viaggio.....
ME LO SONO GODUTO CON TUTTO IL MIO CUORE, ESSENDO FELICE DI PENSARE .....ESISTONO PERSONE CHE USANO IL LORO DIRITTO DI PAROLA COME ME .....
SI!!!!.....ANZI DIREI....YPPYAYEAAAAA!!!
E MI SONO PROMESSA....che mi sarei organizzata per mettermi in contatto con il giornale e andare a visitare la sede per vedere le persone e tutti gli obbiettivi ecc...
Intanto vi faccio i miei complimenti per ciò che ho letto e vi ringrazio di avermi informato di cose costruttive e importanti che servono per crescere e affrontare giorno dopo giorno. Spero di potermi organizzare per una visita il lun. pomeriggio....un abbraccio forte forte e grazie.

Scuola d'Erboristeria

Per far si che i segreti delle erbe non rimangano tali…!!!!

Scuola contadina di Mondeggi Bene Comune

LIBERA – GRATUITA – AUTIGESTITA

Erboristeria

Rimanete informati perchè il calendario potrà variare, con aggiunta di eventuali incontri anche su richiesta

I ***gemmoderivati***. Lunedì 22 febbraio h. 15.30

Con Stephanie Spisso, erborista, raccoglitrice.

Introduzione ai gemmoderivati, la ricerca delle gemme, la trasformazione e l'utilizzo.

Due giorni sull'autogestione della salute
Sabato e domenica 12 e 13 marzo dalle h. 10

Due giorni di laboratori e dibattiti sul tema dell'***autogestione della salute***.
Saranno presenti diversi collettivi e singoli specializzati in varie tematiche/discipline (ambulatori popolari, consultori, operatori di medicina tradizionale cinese, medici, osteopati, erboristi, naturopati, ecc).

Il programma sarà pubblicato a breve sul blog ***tbcfirenzemondeggi.noblogs.org.***

Passeggiata di riconoscimento di erbe spontanee e raccolta.
Sabato 2 aprile h.10.30

Con *Stephanie Spisso,* erborista, raccoglitrice.

PORTATE SCARPE COMODE!

Curarsi con le tinture madri.
Sabato 9 aprile h.10.30
Con Gigliola Fresco, medico e erborista.
Laboratorio teorico-pratico.
Come si fanno, come sceglierle e come utilizzarle.

Laboratorio base di saponificazione a freddo (con soda caustica e olio d'oliva) a maggio
Con Chiara e Valentina del Laboratorio di erboristeria di Mondeggi.

Laboratorio pratico di introduzione alla saponificazione.
Portate contenitori in tetrapack per portare a casa un pezzo del sapone che faremo insieme!

La gelificazione a maggio

Come utilizzare la gomma xantana per fare crème, dentifrici, gel.

Con Silvia di Officine naturali, Laboratorio di erboristeria autogestito del CSA Forte Prenestino di Roma.



A FIRENZE IL 17 APRILE 2016 VOTIAMO SI CONTRO LE TRIVELLE

Il 17 aprile si vota, e si vota sì, per il referendum per fermare le trivellazioni in mare e abrograre la norma che permette alle attuali concessioni di estrazione e di ricerca di petrolio e gas entro le 12 miglia dalla costa di non avere più scadenze, continuare cioè la loro attività per tutta la vita del giacimento stesso.

Nel quadro fosco dell'economia mondiale che vede una recessione generalizzata e giganti economici come la Cina che frenano i loro consumi energetici, **pensare ad un ipotetico sviluppo fondato ancora sul petrolio e la sua estrazione, è una sfida al buon senso comune.**



La competizione tra le grandi imprese petrolifere nord americane basate sul "fracking" e quelle dei paesi arabi ha portato il prezzo del petrolio a prezzi stracciati. E' questo un altro indice della **natura finanziaria e speculativa che sorregge la volontà di estrarre una risorsa energetica destinata all'obsolescenza con enormi costi sociali ed ambientali.**

I permessi di trivellazione per la ricerca di nuovi giacimenti lungo le coste italiane non sono giustificabili dal punto di vista economico e **servono solo a incrementare i rischi di danni collaterali in un mare"chiuso" e già compromesso ecologicamente.**

Questo referendum rappresenta l'occasione per le centinaia di realtà impegnate in tutta Italia per la difesa del territorio, della salute e dei diritti di fermare l'arroganza con cui questo Governo si schiera con le lobbies e le multinazionali di turno per aggredire, sfruttare e speculare in modo folle sul nostro territorio e bruciare il nostro futuro.

Con il voto del 17 aprile rimettiamo al centro delle scelte energetiche la condivisione dal basso, la partecipazione decisionale delle donne e degli uomini, delle comunità, per un processo di convivenza non distruttiva e consumistica dei beni comuni naturali esistenti.

#NoTrivFirenze
stoptrivfi@gmail.com
Comitato Si Contro le Trivelle Firenze
http//www.fermaletrivelle.it/referendum/

UN MESE DI TEMPO - APRILE - PER NON FAR MORIRE RADIO CORA

Car* tutt*
vi comunico, che, come direttore di Radio Cora e come presidente dell'associazione che edita il portale, anche confrontandomi con gli altri membri del consiglio direttivo, abbiamo deciso di darci un mese di tempo. Chiuderemo il bilancio del 2015, poi se non avremo quel budget (20/30 mila euro) che da sempre ho indicato il minimo indispensabile per poter funzionare, il progetto e l'associazione chiuderanno definitivamente.

Cari saluti Domenico Guarino

VOCI DA FUORI BINARIO

L'unico punto fermo della mia vita, l'ho spesso scherzosamente definito, l'unica costante di questi miei ultimi 22 anni.
Nel 1994 lavoravo come fotolitografa, preparavo a mano le pellicole per la stampa. Poi è arrivato in ditta il primo computer e stavo appena cominciando ad usarlo quando è nato Fuori Binario.
I primi numeri li ho davvero improvvisati e devo dire che è grazie a FB se piano piano ho imparato ad usare programmi sempre più complessi.
Ricordo le gelide notti nella vecchia sede del giornale al Conventino insieme a Mariapia a cercare di finire l'impaginazione prima che facesse giorno. Una notte, verso le quattro, stanche e infreddolite, sentimmo dei passi nel corridoio buio di quel luogo spettrale … Poi la luce si accese mentre i passi si facevano sempre più vicini … trattenevamo quasi il respiro … e quando bussarono alla porta, avevamo i capelli dritti sulla testa dalla paura … e probabilmente li avrà avuti anche la guardia giurata di là dalla porta.

Quante notti passate davanti al computer perché "i giornali sono finiti" o "dobbiamo uscire prima di questo appuntamento" o "in occasione di quell'iniziativa" … Ogni mese un motivo diverso ma non ricordo un'impaginazione di Fuori Binario fatta con calma, senza un'urgenza di qualche tipo. Comunque sia, chi mi è stato vicino in questi anni sa che Fuori Binario ha sempre la precedenza per me, quando devo impaginare il giornale tutto il resto passa in secondo piano … me compresa.
Buona R(E)sistenza Fuori Binario e grazie.
Anche se non sono presente in redazione sento forte il senso di appartenenza. Fare parte di questo "mondo" mi ha aiutata a crescere, a vivere la vita in modo più sereno, a non lamentarmi dei piccoli inconvenienti, a cercare sempre il lato positivo delle cose, ad accettare e affrontare al meglio le sfide che via via la vita ti impone, a sentirmi comunque privilegiata anche quando tutto mi va storto, a confrontarmi con gli altri partendo da un punto di vista più ampio, a non giudicare mai qualcuno senza prima "aver camminato a lungo nelle sue scarpe"

Sondra Latini

IL DEGRADO COS'E'?

di: ***Enzo Casale***

E' una condizione umana ed ambientale.
metto su queste pagine, tanto della mia esperienza da "malato di mente" e la condizione dell' ambiente intorno a noi.
Io sono in imbarazzo a rendere di dominio pubblico tutto ciò che mi è capitato in questi lunghi e lenti 18 anni.
Partendo dall'ambiente degradato e dal degrado della mente: negli anni che precedettero il primo e unico TSO (trattamento sanitario obbligatorio).
Ci fu un lungo periodo che portò al culmine degradante della mia mente.
Aseguito di tanti anni di lavoro sottopagato, come normalmente era, e sacrifici fisici e psicologici talmente grandi da non crederci.
Io sono arrivato a Firenze nel 1964. Nel 1993 ho scritto un racconto dal titolo "Vita a Firenze":
Arrivi un giorno ancor puro, ancor schietto; la gente non vede il bello di questo; sa solo frenarti, prenderti in giro per come tu parli, per come ti vesti, per come cammini. Fai un lavoro stressante, chiudente, ti porta via i tuoi begli anni, ti porta nervoso e insoddisfazione. Arriva un giorno, una sfortuna fortuna;una gamba rotta,che ti frutta dei soldi; coi quali potrai staccarti dal lavoro che fai. Ti muovi, pensi con più tranquillità.
Incontri una donna che ti da tanto; Amore, Comprensione, Sincerità. Stai bene, ti trovi un altro lavoro; non ti basta questo, vuoi di più perchè è solo così che starai bene.
Cerchi di essere davvero te stesso; non per egoismo ma per sincerità.
In modo razionale, non fu solo il mio esser credulone che mi portò all'esperienza di "disagio mentale" come alcuni dicono.
Ma la poca esperienza di chi udiva ciò che io dicevo. E non ci poteva essere un individuo con pensieri diversi da poter portare uno scettro da vivace, ma forse da folle, come volevano farmi credere. Sono sicuro che trovai campo arido e contrario. Tanto chiaro e strano per me, sino al punto di esser barriera da abbattere. Con questo dirò tanti pensieri, parole e composizioni di piani e pensieri folli "non nella norma". Andando all'esperienza di bipolare come condizione mentale: è un termine usato dai tecnici e medici (a volte su a volte giù) boh...
Oggi! Agosto 2011, lontano nel tempo, quel primo agosto. Fu una notte da scrivere negli appunti di tante persone;
familiari, amici e conoscenti. Un articolo su di me in prima pagina di un giornale che ci inzuppa negli avvenimenti. Un giornale quotidiano, noto a tutti per la sua cattiva fede.
Eccomi a raccontarvi per larghe linee, l'accaduto ed il seguito.
Convinto che ci fosse intorno a me la parte nera in tutte le pratiche spirituali, convinzione portata all'esasperazione fino al punto di raggiungere un apice pericoloso e distorto.
Con una paura indicibile chiesi aiuto a familiari e amici, non ricevendo aiuto, ci fu convinzione in me che ero sotto influenza della parte nera, che stava avendo la meglio.
Qualche particolare, Casa di pazzi (1978):
in questa casa, è iniziata la mia vera vita. Ci ho incontrato l'amore, la comprensione, la libertà. Non vorrei andarmene senza parole, perchè mi piace la chiarezza. Però ho paura di parlare, perchè penso che sia difficile parlare e avere sincerità profonda. In questa casa di pazzi ho imparato tante cose, ho espresso tutto me stesso. In questa casa ho visto passare gioie, dolori e voglia di essere diversi.
Il 31 luglio ero sull'Arno in un locale all'aperto. Incominciai a sentirmi a disagio, e allora cercai la mia dimora per dormire e rilassarmi.
La trovai, ma non fu possibile dormire e riposare. Chiesi aiuto, ma tutto ciò che riuscii ad avere fu indifferenza e menefreghismo. Ero convinto di essere inseguito dalle forze oscure, abitanti del cielo e di altri pianeti.
Adesso, per concludere, metto su carta la condizione della natura e dell'essere umano.
Assistiamo, vediamo e sentiamo, la natura tutta, per un periodo della mia vita sono stato a contatto con la natura e vi dico, il miele più inquinato era quello di montagna (pensiamo agli AEREI) pensiamo alla cultura del massimo profitto, alle colture intensive, alla desertificazione, alla distruzione della frutta per tenere alto il prezzo dei prodotti agricoli. In questa società abbiamo perso e non sappiamo più nulla delle stagioni, dei suoi frutti (DEI FRUTTI DI STAGIONE).
Non sanno i nostri figli, quali sono i frutti di stagione e in che periodo crescono le varie verdure. La frutta esotica (viene da così lontano) ha un gusto che non dice il vero.

LA NATURA 1978
La natura è molto bella e ha le sue esigenze;
basta saperle capire, osservare e rispettare con coerenza e giustizia.
Natura; è tutto. L'uomo, alberi, piante, fiori e macchine. Non per ultimo gli animali.

IL VOLO
A giorno s'invola il gabbiano
sicuro di riuscire a volare
sempre più in alto.
Una certezza gli apre il cuore:
la certezza di riuscire a trovare
sempre più uccelli disposti a
librarsi in alto con lui.

RAPPORTO UOMO-NATURA
Accorgiamoci che noi viviamo circondati di natura.
La natura ha bisogno di noi come noi abbiamo bisogno di lei.
Cerchiamo di capire quale deve essere il nostro rapporto con lei,
per far sì che noi viviamo bene.
Dovremmo cercare di trattare la natura pensando a ciò che ci piacerebbe e non ci piacerebbe venisse fatto a noi.

Eccomi a concludere.
Degrado psichico è la mia condizione attuale. Tutto ciò è dovuto a una cattiva conoscenza del mio essere, i tecnici e i medici pensano che io ho bisogno di guida e di farmaci. Tutto ciò è dovuto ad un mio comportamento; vivo in una casa-famiglia. L'unico vantaggio è che qui non spendo nulla. Però il controllo è alto e sono sotto controllo per i farmaci che devo prendere. Sempre più spesso mi viene detto: - Tu sei ospite. E quindi tienine conto. -
Adesso smetto di scrivere perchè non posso continuare, sennò calo nella fase giù e mi viene voglia di piangere.



RIFLESSIONI A CALDO SU BRUXELLES

Così come dopo gli attentati a Parigi, anche in questi giorni la retorica rimane la stessa:
"Poveri noi occidentali, persone per bene costrette a morire per colpa di questi sciacalli fuori di testa e incivili!"
Questo ragionamento sarebbe forse accettabile solo se fatto da un bambino, ma da un adulto che ha a disposizione mezzi di informazione alternativi è assolutamente disgustoso.

Innanzitutto dobbiamo quindi opporci a questa retorica pietosa, vittimistica, eurocentrica ed occidentecentrica fomentata dai mass media e dalla stampa ufficiale, la quale più o meno consapevolmente è perfettamente in linea con le finalità dei famigerati jihadisti: diffondere a macchia d'olio il terrore e la xenofobia, agevolando così il reclutamento di futuri attentatori. Questa retorica alimentata dai mass media, dai politici e da una massa di imbecilli è quindi totalmente controproducente, oltre che irrispettosa nei confronti di coloro che la guerra, le bombe e la distruzione di interi paesi la vedono e la vivono ogni giorno.



A ben guardare inoltre, chi solo quando è l'occidente ad essere colpito esterna sentimenti pietosi (nel senso letterale del termine) e di "solidarietà", nasconde in realtà una mera paura individualistica, non un vero lutto interiore provocato da un reale sentimento di empatia. Perché l'empatia non ha confini, colori o bandiere: le vittime europee dovrebbero suscitare esattamente la stessa tristezza e la stessa rabbia delle vittime della Syria, dell'Afghanistan, dell'Iraq, della Turchia o di ogni altro paese.
"Non si può andare avanti così, si deve trovare una soluzione". Chissà perché, la voglia di trovare una soluzione emerge solo quando avremmo potuto essere noi gli ipotetici bersagli dei pericolosissimi nemici islamici.
La soluzione invece la si dovrebbe cercare ormai da tempo. Siamo di fronte all'ennesima guerra voluta dal capitale, di fronte all'ennesimo scenario bellico voluto dall'imperialismo, di fronte all'ennesima guerra neocolonialista che le nostre "democrazie" combattono per l'ottenimento di materie prime (petrolio in primis), e quindi per il mero profitto.
Ma fin quando le vittime dell'imperialismo sono ben lontane dalla nostra quotidianità, dal nostro focolare che arde di falsa normalità, non ci poniamo alcun problema.
Perché insomma, il morto di Bruxelles, o parigino, avremmo potuto essere noi. Il morto syriano invece no; è Altro rispetto a noi.



Vogliamo davvero combattere l'estremismo islamico? allora combattiamo con azioni collettive e controinformazione la genesi del terrorismo: quindi lottiamo contro la guerra; lottiamo contro la logica dell'imperialismo e del profitto voluta dal capitale; combattiamo per annientare l'equazione alimentata da un numero sempre più preoccupante di individui per cui islam=terrorismo.
Facciamo sentire la nostra voce, smascheriamo chi finge di combattere l'IS fomentando odio e auspicando la chiusura delle frontiere. Smettiamo di farci intortare dai discorsi dei "nostri" politici e dei potenti, LORO NON SARANNO MAI LE VITTIME. Svegliamoci e realizziamo che la soluzione non è sganciare bombe in Medioriente, mietendo così un indegno e inaccettabile numero di vittime tra civili innocenti.
Svegliamoci e realizziamo che basterebbe cessare di vendere armi a paesi che poi le vendono alle milizie dell'IS, come fa, prendendo un esempio del tutto casuale, l'Italia con l'Arabia Saudita.

Ma questa è l'ennesima guerra del capitale, e il capitale non può avere un reale interesse ad annientare il burattino jihadista, da esso creato per giustificare le missioni in Medioriente al fine di accaparrarsi il petrolio.
Così come in seguito alla Prima e alla Seconda guerra del Golfo, la verità e il reale motivo di questa ignobile guerra emergerà. Adesso però è molto più comodo far credere alle masse che il nemico della nostra incrollabile e infallibile democrazia borghese si chiami estremismo islamico. E' molto più comodo che gli stati dichiarino lo "stato d'emergenza, annientando così alla radice la libertà di manifestare e un possibile e crescente dissenso da parte di individui consapevoli. E' molto più comodo che gli stati diventino ancor più ipersorvegliati e ipermilitarizzati, mentre i magnati e le multinazionali continuano i loro introiti commerciali con il Medioriente e il Nord Africa senza alcun tipo di ostacolo.

Ma possiamo ancora porre fine a tutto ciò e ribellarci contro questa palese presa di giro chiamata "guerra al terrorismo". Possiamo ancora alzare la testa e iniziare a combattere in quanto cittadini del mondo per la pace globale, e non in quanto europei in difesa del nostro orticello.

"avete fatto un deserto e lo avete chiamato pace,
capitalismo è barbarie"

Gaia



Ericailcane **street artist "Per tutti quelli che non rispettano il bene comune ed il lavoro altrui capaci solo di rubare e vivere da parassiti"**

L'ACCUSA CHIEDE PIU' DI 70 ANNI DI CARCERE!

Processo contro il movimento fiorentino – Comunicato unitario
L'ACCUSA CHIEDE PIU' DI 70 ANNI DI CARCERE.
IL 9 APRILE 2016 TUTTI IN PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA ALLE ORE 15.30 IN
SOLIDARIETÀ CON GLI 86

lunedí 21 marzo, al tribunale di Firenze si è tenuta l'udienza del processo contro il movimento fiorentino durante la quale il Pm Coletta ha avanzato le richieste di condanna.

Per l'accusa di associazione a delinquere, l'ipotesi di reato su cui è stata costruita tutta l'inchiesta, il Pm ha chiesto 2 anni e 7 mesi per un compagno e 2 anni e 6 mesi per gli altri sei accusati di questo reato.
Per i fatti legati alle manifestazioni studentesche del 30 novembre 2010, al presidio contro la presenza della Santanchè al Polo delle Scienze Sociali e alle manifestazioni di solidarietà dopo i primi arresti del 4 maggio 2011, riguardanti decine di compagni, le richieste vanno da 1 anno ad 1 e 8 mesi. Per 15 imputati è stata chiesta l'assoluzione. Per tutti gli altri dai 3 ai 5 mesi.

I numeri del processo sono questi: 86 imputati, 35 misure cautelari, 584 capi d'imputazione contestati, 71 anni e 9 mesi di carcere chiesti dall'accusa.

A questi si aggiungono le richieste dei danni avanzate dalle parti civili: le 300 mila euro richieste da Trenitalia e le quasi 40 mila richieste tra poliziotti, digos, leghisti, Primerano (il preside del Michelangelo in quota PD), Gest Spa (il gestore della tramvia) e Confindustria.

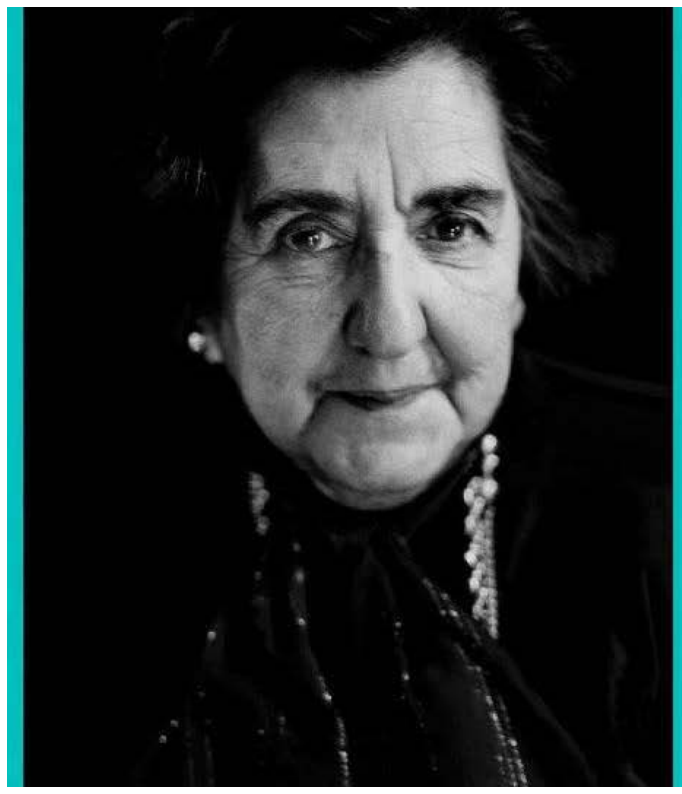
Dopo quest'udienza si fa ancora piú importante e necessaria la partecipazione alla piazza del 9 aprile a Firenze in solidarietà agli 86 e contro la repressione!

Centro Popolare Autogestito fi-sud
Movimento di Lotta per la Casa
Collettivo Politico Scienze Politiche
Cantiere Sociale Camilo Cienfuegos – Campi Bisenzio
Occupazione Corsica 81
Assemblea contro la metropoli
Rete dei Collettivi fiorentini
Confederazione Cobas Firenze
CUB Firenze
Clash City Workers – Firenze
PerUnaltracittà
Collettivo contro la repressione – Firenze
La Polveriera
CSA nEXt Emerson
Partito Comunista dei Lavoratori – Firenze
Comitato Comunista Fosco Dinucci – Firenze
Partito Comunista – Firenze
Prc-Firenze
Giovani Comunisti – Firenze



RICORDATI IL 5X MILLE!

QUESTO E' IL CODICE FISCALE
94051000480



"Le mosche non riposano mai perchè la merda è veramente tanta."

(Alda Merini)

(C.F. 94051000480)
Questo è il **codice fiscale**
della nostra Associazione,
è sufficiente inserirlo nella vostra
dichiarazione dei redditi
per destinare a **Fuoribinario il 5 X MILLE.**
Abbonamento annuale €30;
socio sostenitore €50.
Effettua il versamento a
Banca Popolare di Spoleto -V.le Mazzini 1

IBAN – IT89 U057 0402 8010 0000 0373 000,
oppure c.c.p. n. 20267506

intestato a ***Associazione Periferie al Centro***
Via del Leone 76, 50124 Firenze
– causale: *"adesione all'Associazione"*
"Periferie al Centro onlus"
Via del Leone, 76 – 50124 Firenze
Tel/fax 055 2286348

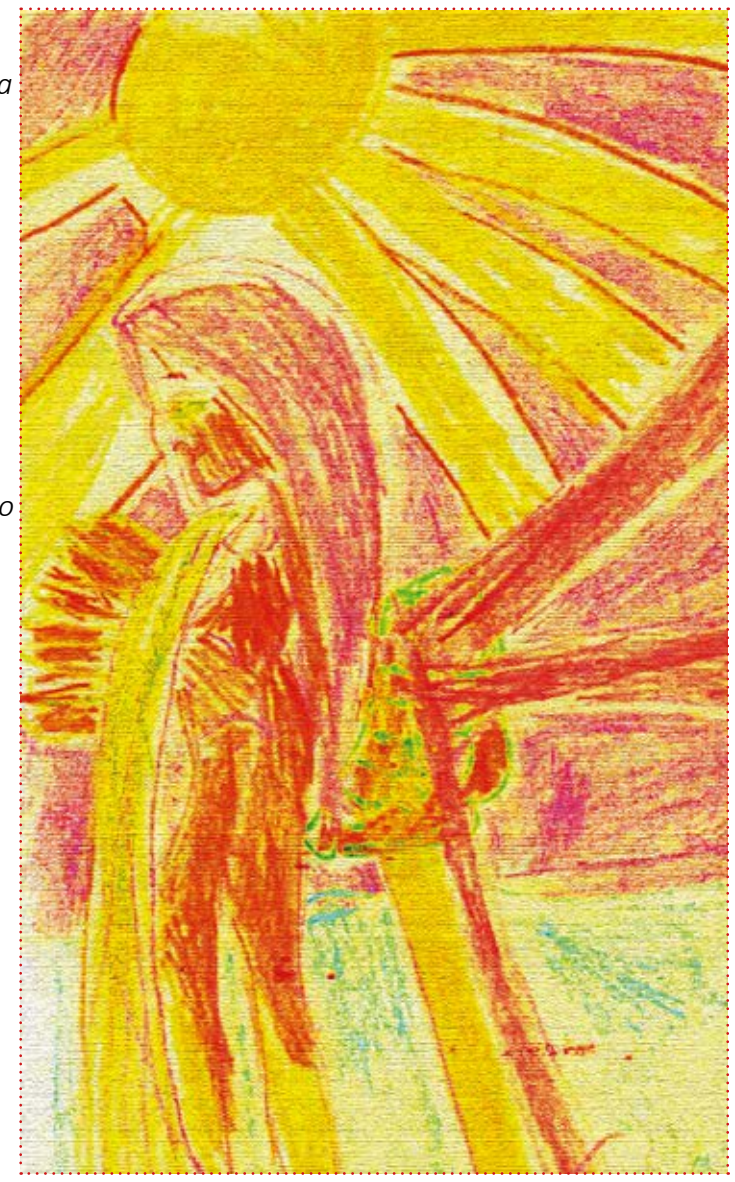
Lunedì, mercoledì, venerdì 15-19.
email: redazione@fuoribinario.org
www.fuoribinario.org

Il Signore disse:
" Se costruite la vostra casa sulla sabbia questa crollerà,
se la costruite sulla roccia essa resisterà a qualsiasi intemperia,
madre terra si crea con i vostri figli,
con la forza propulsiva del chicco di grano
che è pari al valore dell' energia atomica.

A primavera naturalmente immaginate che
propulsione di energia c' è
in terra e nelle acque.
Ora in questo grande tempo che stiamo vivendo
ci vuole molto coraggio
per trovare un angolo su di noi
e costruire cose solide
in mezzo a guerre,
ignoranza ed altro.

Il cuore, le malattie stranissime,
nervi a pezzi hanno indotto le nuove
popolazioni e non solo
in vittime di tutto e di tutti
sembra veramente la società di coda di
lucertola, impazzita, senza testa.
Io ci provo a mantenere la rotta
voi che fate gettate la spugna?
no mai ...le rocce ."

Sisina







25 APRILE 2016

Bambini in Piazza Tasso
Dalle ore 15.00...
Allestimento
MOSTRA disegni bambini
Caccia al Tesoro
Mernda autogestita
Musica con:
LE FISARMONICHE GITANE

VERITÀ PER GIULIO REGENI AMNESTY INTERNATIONAL